



N. 11 - Novembre - 1911.

❁ Anno XXXV ❁

*Beatus qui intelligit super egenum et pauperem:
in die mala liberabit eum Dominus - [Ps. XL. 1]*

Sanctus

DA MIHI

ANIMAS CAETERA TOLLE

Direzione
Via Cottolengo, 52.
Torino.

Libreria Edit. Int. della S.A.I.D. Buona Stampa

RILEVATARIA EDIZIONI SALESIANE

Amministrazione :
Corso Regina Margherita, N. 176



TORINO



Negozio :
Via Alfieri, N. 4

Dirigere Corrispondenze : LIBRERIA ED. INT. della S.A.I.D. BUONA STAMPA, Corso Reg. Margherita, 176 - Torino

Per il mese dei Morti

Sac. Prof. A. CARMAGNOLA

IL PURGATORIO

Discorsi ed esempi per la novena e l'ottavario dei Morti

Elegante volume in-16 — 5^a Ediz. L. 1 —

Sebbene il dogma del purgatorio sia così consolante, pure non è da tutti abbastanza conosciuto. Perciò molto bene ha fatto il ch. Autore ad impiegare questi discorsi nel dare del Purgatorio un'idea retta e compita, svolgendo la dottrina dei Santi Padri e dei Concilii. Tanto più che non pochi predicatori del Purgatorio tutti occupati nel commuovere il popolo, non si curano troppo di addottrinarlo convenientemente intorno a questo argomento, che pure udiamo si spesso dai protestanti e dai tristi o negato o male esposto
« Civiltà Cattolica ».

..... Questi discorsi hanno una tale semplicità di idee unita a sodezza di argomenti, che letti una volta o due rimangono subito impressi nella mente. Il che riesce di grande vantaggio a quei sacerdoti, i quali non hanno comodità di fare da sé. Costoro nelle opere del Carmagnola hanno una miniera diremo inesauribile.
« L'Arcadia ».

Sono discorsi dotti, ma al tempo stesso popolari. Che se li leggessero anche coloro che al Purgatorio non credono potrebbero far loro aprire gli occhi alla verità.
« Eco d'Italia ».

NOVITÀ

P. FULGENZIO DEL PIANO



Il Libro dei poveri Morti

Tre volumetti di pagine 700 complessive, riuniti in un sol volume, legati in tutta tela L. 2 —

ALBINI CROSTA M. — Lux perpetua luceat eis! Elegante volumetto con riquadrature in nero ad ogni pagina 0,75

Atto eroico di carità verso le Anime sante del Purgatorio, proposto alla generosità dei fedeli. — Ed. 4^a 0,05
Copie 100 4 —

BATTAGLIA E. — Poveri morti. 1 volume di pagine 200 1,50

BERTO G. — Soccorriamo i nostri morti. Confraternita della B. V. Maria delle Grazie, eretta all'altare dello stesso titolo nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, con attestato d'iscrizione ed analoghe preghiere e divote pratiche in suffragio dei fedeli defunti . . . 0,15
Copie 100 12 —

BERTUCCI E. — Il Purgatorio. Novena dei Morti, con alcuni esempi 0,40

BEVILACQUA A. — Novenario per le Anime del Purgatorio 3 —

BOLO E. AB. — Il domani della vita 1,50

— Sul limitare della morte 1,50

— Le ultime tappe della vita cristiana 1,50

BOSCO (Ven.) G. — Due conferenze fra due ministri protestanti ed un prete cattolico sopra il Purgatorio ed i suffragi dei defunti con appendice sulle liturgie. - Ediz. 3^a 0,20

Causa (La) delle Anime purganti, diretta ai fedeli cristiani. Con una Novena e Ottava analoga e il modo pratico di fare il mese sacro alle S. Anime, e un'Appendice della Compagnia del Suffragio eretta in Savignone. - Edizione 6^a riveduta 0,20

Indirizzare Valori e Corrispondenze: Libreria Ed. Int. della S.A.I.D. Buona Stampa, Corso Reg. Margherita, 176 - Torino



SOMMARIO: Della fiducia nei mezzi soprannaturali e del loro uso	321	Maria Ausiliatrice (Torino, 23-25 settembre) . . .	326
Nuovi Direttori Diocesani	323	Per gli Oratori Festivi e le Scuole di Religione . .	331
La spedizione di 50 nuovi Missionari: <i>Una nuova missione in Cina — Una fondazione nelle Filippine — Un'altra importantissima Missione al Congo</i>	324	DALLE MISSIONI: Terre Magellaniche: <i>Folk-lore Fueghino</i> — Cina: <i>In un bazar di beneficenza</i> . . .	332
Tesoro spirituale	325	IL CULTO DI MARIA SS. AUSILIATRICE: Pel 24 corrente - Nuove Chiese e Cappelle - Grazie e graziati	341
Il Primo Convegno delle Ex-allieve delle Figlie di		NOTE E CORRISPONDENZE: <i>A Valdocco</i> — Gli Ex-Allievi — Notizie varie: <i>In Italia, all'Estero</i> . . .	347
		Necrologio e Cooperatori defunti	350

Della fiducia nei mezzi soprannaturali E DEL LORO USO

DA un secolo specialmente quante e quali indagini per investigare e sorprendere nella natura nuove forze, rimaste ignote per tanti secoli precedenti! E, scoperte tali energie, quanta sagacia per farle fruttare largamente! Quel fiume per secoli e secoli non giovò che a girare la ruota di uno sgangherato mulino, oggi invece è fonte d'una strana energia, che ti illumina un'intera regione, mette in vertiginoso movimento treni interminabili, e tante macchine e infiniti ordigni nei diversi opificii, con una produzione prodigiosa.

Quanti studii e quanti tentativi e quante indagini per trarre svariati e immensi vantaggi dalla sola elettricità dopo che la scovava in seno alla pila il grande e cattolico Volta, che (sia detto di passaggio) svelava dalla cattedra di Pavia le meraviglie del Creato ed esaltava i dogmi cattolici sul Creatore nei banchi della dottrinetta nella sua parrocchia di Como!

Altrettanto fece e continua a fare la chimica per trovare con nuove combinazioni nuovi agenti più poderosi dei precedenti. Quanto non si tormenta il genio dell'uomo per iscrutare la natura, gli elementi costitutivi e la potenza di quel gran mistero che è il *radium*!

E questi velivoli che solcano rapidissimi l'atmosfera, sorvolano le più alte cime, attraversano laghi, mari, fiumi, abissi, che, quasi non più favolosi titani, si elevano ardimentosi ed agili verso gli astri?

Tutto questo non rivela altro se non la smania nell'uomo di conoscere, dominare e sfruttare le inesauribili energie, che la natura nasconde gelosamente nel suo seno fecondo.

Ma la Provvidenza, come fu prodiga di tante forze fisiche, utili nei nostri bisogni materiali, non lo fu meno nel largircene altre spirituali, necessarie e vantaggiose alla miglior parte di noi, cioè all'anima. Come tutta la massa

del globo è messa in continuo fervore dall'elettricità, che tutto lo pervade, come n'è pregna tutta l'atmosfera, nella quale come da un immenso teatro essa narra coi tuoni, dipinge coi lampi *la gloria di Colui che tutto muove*; così la grazia, ossia la forza dello Spirito Santo, la virtù di Dio, riempie le nostre persone, i nostri cuori, satura di sè stessa tutta la nostra atmosfera morale. *In quo vivimus, movemur et sumus* (Act. 17, 28); *Spiritus Domini replevit orbem terrarum et continet omnia* (Sap. 1, 7). — E come questo spirito aleggiava sul primitivo caos infondendo alla materia bruta ed inerte tante delicate e vigorosissime forze, perchè vegetasse e generasse con sì mirabili e svariatissime produzioni: *Spiritus Dei ferebatur super aquas* (Gen. 1, 2), così quella stessa virtù divina, la grazia, continua ad influire su di noi, anche a nostra insaputa, meglio che non la luce, l'elettricità e l'aria e il *radium* sul nostro sistema nervoso.

Ma chi, oggidì, chi, appunto perchè distratto da tante meraviglie nel campo naturale, pensa a queste altre energie divine, infinitamente più nobili e proficue? Chi pensa a questa forza onnipotente ed inesauribile, chi cerca di sfruttarla?

Certo ci pensava S. Paolo, quando sfiduciato di sè per la violenza delle sue passioni e tribolazioni, si confortava sino all'eroismo pensando alla forza della grazia: *Omnia possum in eo, qui me confortat* (Phil. 4, 13). *Sufficit tibi gratia mea* (12, 9, II Cor.).

Vi pensava certo Pietro, allorchè, dopo aver inutilmente esaurita tutta l'arte sua nel pescare, gettava però fiducioso le reti nelle stesse acque quando vide intervenire la virtù divina del Maestro, al quale sapeva essere tutto facile, anche quando è impossibile all'uomo: *Praeceptor, per totam noctem laborantes, nihil cepimus; in verbo autem tuo laxabo rete* (Luc. 5, 5).

A questa gran verità — l'onnipotenza della grazia — pensarono e ricorsero tutti i Santi, e di conseguenza anche il Venerabile Padre nostro Don Bosco, la cui storia non è che una serie di prodigi della grazia. A chi avesse chiesto, additando il bambino Giovanni: *Quis putas puer iste erit?* (Luc. 1, 66) chi dico, non vedendo che il figlio di poveri contadini, avrebbe potuto dire: *Erit magnus* (Luc. 1, 15), sarà un grande, che riempirà del suo nome e del suo fuoco tutto il mondo ed i secoli futuri? Eppure D. Bosco fu e rimarrà nella storia un grande, perchè, mancando come Pietro di capacità e mezzi proprii, li attinse nel gran pelago dell'onnipotenza divina, nella grazia. Il che egli compiacevasi ripetere spesso, asserendo col più profondo convincimento, che la sua opera era tutta di Dio, per mezzo specialmente della sua gran Madre Maria Ausiliatrice, alla quale commetteva tutto se stesso e le cose sue con una incrollabile e non mai dissillusa fiducia.

Altrettanto egli inculcò facessero tutti i suoi figli, alunni e Cooperatori, ai quali pertinacemente insinuò che in qualsiasi distretta ricorressero a Lei, che giustamente per questo il popolo chiamò *La Madonna di Don Bosco*.

Orbene noi tutti, suoi allievi e Cooperatori, ai quali incombe nelle varie parti del mondo diffondere gli insegnamenti del nostro gran Padre, dobbiamo fra l'altro propagare con vivissimo zelo la fiducia e la divozione a Maria Ausiliatrice, che nel grandioso suo tempio, decorato di recente dalla benignità del Sommo Gerarca col titolo di Basilica, come da un impetuoso vulcano continua a spandere per dovunque le divine energie della sua bontà e potenza. Sì, noi dobbiamo indicare a tutti questa fonte di bontà e potenza, rivelatasi la prima volta a Cana di Galilea, ove Maria strappò il primo

miracolo, *Initium signorum* (Jo. 2, 11), dalle mani onnipotenti del suo Figlio Dio, pur mostratosi renitente sulle prime, appunto perchè brillasse più fulgidamente la bontà e potenza della Madre nel pregarlo in nostro favore, insegnandoci così a ricorrere a Lei...

*
**

Queste parole — che l'ultimo giorno del I° Congresso Internazionale dei nostri ex-Allievi sgorgavano con una espressione di meraviglioso calore dal labbro facondo di Mons. Pasquale Morganti, allorchè si fece a proporre all'assemblea il voto che la festa di Maria SS. Ausiliatrice abbia presto ad essere estesa liturgicamente a tutte le Chiese del mondo cattolico (1) — a noi tornano particolarmente care ed opportune in questo mese.

Abbiamo sempre il dovere di richiamare alla memoria l'uso di quei grandi mezzi soprannaturali che la divina bontà ci ha posto in mano, come ne abbiamo sempre bisogno e sempre corriamo rischio di dimenticarli. Ma, per più ragioni, dobbiamo in special modo giovarci di essi presentemente.

È ancor viva la gioia che ci destava in cuore l'atto pio e munifico con cui il Santo Padre Pio X innalzò alla dignità di Basilica il tempio di Valdocco; e noi dobbiamo trarne motivo per accrescere i nostri omaggi personali e gli omaggi altrui all'Augusta Ausiliatrice.

Nè basta.

Diretti a varie mète e a varî porti delle Americhe, dell'Africa e dell'Asia, solcano i mari in questi giorni varî drappelli di Missionarî Salesiani, e noi abbiamo il dovere di accompagnarli colle nostre preci nei loro lunghi e pericolosi viaggi.

La patria stessa sente prepotente in questi giorni il bisogno delle speciali benedizioni di Dio!... Son noti a tutti

gli avvenimenti che si svolgono al Sud, pei quali particolarmente molte famiglie vivono in attesa angosciosa. Preghiamo quindi anche per la patria nostra, affinché, senza sangue e senza lacrime, si affretti il compimento delle pietose disposizioni della Provvidenza!

È, pregando, non dimentichiamo di rivolgerci con fiducia a Colei, che è la Gloria nostra, la Stella del mare, l'Aiuto del popolo di Dio! Da ogni parte corriamo in ispirito a Valdocco, prostriamoci fidenti ai Suoi piedi, serriamoci ogni giorno con santo zelo sotto le vòlte della Sua augusta Basilica; e la prece unanime che a Lei salirà dai nostri cuori in odore di soavità, tornerà certo in terra, mutata in una pioggia di benedizioni.



Nuovi Direttori Diocesani.

In Calabria, grazie al deferente e concorde interessamento dell'Episcopato, sono stati costituiti i seguenti Direttori diocesani:

Bova: Dieni don Giovanni, Arciprete della Cattedrale — *Cariati*: Arena don Cataldo. — *Cassano all'Jonio*: Mons. De Giacomo Giuseppe, Arcidiacono. — *Catanzaro*: Caporale dottor Francesco, Parroco di S. Maria di Cataro. — *Cosenza*: Dattilo don Gaetano, Cancelliere Vescovile. — *Cotrone*: Graziano don Luigi, Arciprete della Cattedrale. — *Gerace*: Spanò prof. Attilio. — *Mileto*: Gulotta prof. Giuseppe, Abate Curato della SS. Trinità. — *Nicastro*: Leone don Vincenzo, Parroco di San Teodoro. — *Nicotera e Tropea*: Tramfo don Francesco, Cantore. — *Oppido Mamertino*: Carrozza don Pasquale, Canonico della Cattedrale. — *Reggio Calabria*: Barreca don Giovanni, Parroco di Santa Lucia. — *Rossano*: Bruno don Nicola, Penitenziere. — *San Marco Argentano e Bisignano*: Ferralis dottor Luigi. — *Santa Severina*: Mons. Caruso Giuseppe Antonio, Arcidiacono.

Per la circostanza, in più città si tennero pubbliche conferenze, onorate dall'intervento e dalla parola degli Ecc.mi Ordinari.

Ai Venerandi Prelati i vivissimi nostri ringraziamenti.

(1) Ved. Boll. di ottobre u. s.; pag. 313.

La spedizione di 50 nuovi Missionarî.

UNA NUOVA MISSIONE IN CINA — UNA FONDAZIONE NELLE FILIPPINE

UN'ALTRA IMPORTANTISSIMA MISSIONE AL CONGO

LA sera del 12 ottobre, nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice, compivasi la sempre cara cerimonia dell'addio di cinquanta nuovi Missionarî, fra i voti di una folla fervente di Cooperatori e Cooperatrici, e con la benedizione di Sua Em. Rev.ma il Sig. Card. Agostino Richelmy.

Dopo il canto di un sacro mottetto, saliva in pulpito il missionario Don Luigi Costamagna, il quale, con teneri accenti, si accomiatava a nome di tutti dai Superiori, dai parenti, dai confratelli e da tutto il popolo raccolto nel Santuario; e con rapidi tocchi, delineato il quadro delle Missioni Salesiane nella Patagonia e nella Terra del Fuoco, nel Brasile e nell'Equatore, in Africa e in Cina, dopo aver toccato di volo anche le altre opere stabilite all'estero dai Figli di D. Bosco per l'educazione di molte migliaia di fanciulli e le numerose iniziative a pro degli Emigrati, implorava il necessario aiuto della preghiera e dell'elemosina.

Finito il discorso, pontificalmente recavasi all'altare l'Em.mo Cardinal Richelmy, il quale, com'ebbe impartita la benedizione col SS. Sacramento e recitate le preci liturgiche sui partenti, saliva all'altare a benedire le croci che distribuiva a ciascun missionario, e, infine, con un'elevata allocuzione esprimeva ad essi ed ai fedeli presenti tutta la tenerezza di cui aveva pieno il cuore in quell'ora solenne.

« Sono anni molti — esclamava l'Em.mo Principe — che la Cattolica Torino assiste a questa commovente funzione, la quale ogni anno con nuovi vincoli d'amore lega insieme i Cattolici del Piemonte e gli abitanti dei più remoti confini della terra. Il pensiero nostro si porta volentieri all'inizio dell'Apostolato Salesiano ed alcuni di noi ricordano ancora la prima funzione che si svolse allo stesso fine in questo tempio. Con quanta solennità si compì e con quale ansia vi assistettero i nostri padri!

Ma il ripetersi ogni anno forse ha tolto alcunchè di quell'esteriore e diciamo anche di quell'ansia interna, che tutti allora provavano; anzi io credo di poter asserire che, oggi, più non hanno ordinariamente le spedizioni dei missionarî tutto quel fascino che avevano un tempo. E spiego il mio pensiero.

La terra ai giorni nostri si è come ristretta. I mezzi di comunicazione hanno fatto sì che noi possiamo stimarci vicini a quelli che altre volte dicevamo lontani lontani; gli stessi viaggi non richiedono più tanto tempo, e si compiono senza molte difficoltà, perchè queste oggi giorno sono scomparse.

Ma la partenza di una nuova schiera di missionarî non deve essere stimata all'esteriore, secondo il secolo: e perciò io dico ai missionarî partenti ed a voi, o miei fratelli e concittadini, che la forza dell'amore, qual piace al Signore, deve considerarsi e misurare all'interno. Omnis gloria eius... ab intus. Or questo ricordo io lascio: diamo importanza a tutto ciò che è interiore: e tutte le nostre azioni, anche le più piccole, diverranno più preziose al cospetto di Dio. Allora solo potremo concepire le più belle speranze!... Quindi, amore purissimo verso il buon Dio, amore che non può e non deve andar disgiunto dall'amor del prossimo. Caritas Christi urget nos.

E appunto perchè la terra pare più ristretta, anche tra i missionarî d'oggi e quelli che restano devono essere i vincoli più stretti. La stessa unità cui va sempre più avvicinandosi la famiglia umana importa la necessità di considerarci come fratelli: e vera fratellanza non si ha che nella religione.

Partendo dall'Italia voi, o Missionarî, non dovette dimenticare gli Italiani, nè i bisogni e le necessità dei tempi nostri, specie d'Italia, dico, e di questa vecchia Europa, ove il demonio cerca di rialzare il suo trono. Offrite quindi al buon Dio le vostre azioni e i sacrifici del vostro apostolato non solo per gl'infedeli, ma anche perchè Egli faccia scendere le sue benedizioni sulla nostra Patria, che tanto ne abbisogna.

D'altra parte, dinanzi ai vostri esempi ed alla santità delle opere vostre, noi non possiamo essere indifferenti pel bene che si compie in luoghi a noi remoti. Quindi anche noi dobbiamo ricordare i Missionarî ed amarli insieme con i popoli cui portano la luce del Vangelo. Anche noi, giovandoci delle mutate condizioni dei tempi, dobbiamo essere più uniti ai popoli più lontani. Epperò non sia mai egoista l'amore nostro; amiamo la patria nostra; ma amiamo altrettanto il mondo intero, perchè tutti gli uomini sono nostri fratelli.

A questo fine moltiplichiamo le nostre preghiere, moltiplichiamo le nostre elemosine, facciamo una sola famiglia con i Missionari; e così potremmo avere fondata speranza di ricevere insieme con i Missionari il premio riservato a coloro che cooperano alla dilatazione del Regno di G. Cristo.

Com'ebbe terminato di parlare, l'Em.mo si ritirò; e tutti i Missionari sfilarono dinanzi i Superiori, ricevendone commossi il fraterno abbraccio. Il primo a salutarli fu Don Albera, il quale — sull'esempio di D. Bosco e di Don Rua — non mancò di sussurrare all'orecchio di ciascuno un'ultima parola di consiglio, di conforto e d'incoraggiamento. La folla teneva fisso lo sguardo sui partenti, sommessamente pregando; e dall'orchestra dolce si spandeva pel tempio un'armonia solenne, quasi a ritrarre il remeggio delle ali degli Angeli recanti ai vari popoli il lieto annunzio!

LA MISSIONE DI HEUNG-SHAN in Cina.

Alcuni dei partiti raggiungeranno i Missionari rifugiatisi da Macao ad Hong-Kong, per dar principio ad una missione al nord di Macao, in un vastissimo territorio cinese, ecclesiasticamente dipendente dal Vescovo di Macao, e popolato interamente di infedeli. È un nuovo campo laborioso, che si apre allo zelo dei nostri Missionari, che fisseranno la loro sede centrale ad *Heung-shan*.

UN ORFANOTROFIO A MANILA nelle Filippine.

Altri Missionari son partiti alla volta delle Filippine, ove per le reiterate istanze del zelantissimo Arcivescovo di *Manila*, assumeranno in quella città la direzione di un Orfanotrofio con Scuole di Arti e Mestieri a favore della gioventù pericolante. *Manila* è la città più importante della Malesia, con circa 250,000 abitanti. Siamo orgogliosi di registrare questa nuova fondazione, perchè è un primo passo che l'Opera di D. Bosco fa verso l'Australia.

LA MISSIONE DI BUNKEIA nel Congo Belga.

Quasi contemporaneamente alla cerimonia compiutasi a Valdocco, se n'era svolta un'altra consimile — l'8 u. s. — nella Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice a Liegi, con immenso concorso di popolo per la partenza di 6 missionari salesiani destinati al Congo.

I lettori ricorderanno la tenera visita che l'Em.mo Card. Mercier, Arcivescovo di Malines, fece al venerando D. Rua sul letto di

morte. L'Eminentissimo Porporato era latore a lui di una speciale Benedizione del S. Padre ed anche delle più vive istanze del Governo Belga, caldamente appoggiate dalla Santa Sede, per far accettare ai Salesiani una nuova missione alle sorgenti del Congo.

I primi missionari, destinati ad appagare questi voti, partivano da Liegi il 14 ottobre u. s. per giungere l'ultimo del mese a *Cape Town*, e verso il 15 corrente novembre ad *Elisabethville*, ove si fermeranno alcune settimane. Quando tutti i bagagli, trasportati a spalla da 150 negri, saranno giunti a destinazione, anche i nostri faranno a piedi i trecento chilometri che li separano dal più vicino centro civilizzato. La casa di missione si stabilirà a *Bunkeia*, Katanga, Congo Belga.

* *
* *

Ai nuovi apostoli vada il più affettuoso saluto, e le nostre preghiere quotidiane felicemente li accompagnino al campo delle loro sante imprese.



I Cooperatori Salesiani, i quali confessati e comunicati divotamente visiteranno qualche Chiesa o pubblica Cappella o se viventi in comunità la propria Cappella privata, e quivi pregheranno secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono lucrare l'Indulgenza Plenaria:

ogni mese:

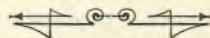
- 1) in un giorno scelto ad arbitrio di ciascuno;
- 2) nel giorno in cui faranno l'esercizio della *Buona Morte*;
- 3) nel giorno in cui si radunino in conferenza;

dal 10 novembre al 10 dicembre:

- 1) il 21 novembre, Presentazione di Maria Verg.;
- 2) il 22 novembre, festa di S. Cecilia, vergine e martire;
- 3) l'8 dicembre, Solennità dell'Immacolata.

Inoltre: ogni volta che essendo in grazia di Dio (senza bisogno di accostarsi ai SS. Sacramenti o di visita a qualche chiesa) reciteranno 5 *Pater, Ave* e *Gloria Patri* per il benessere della cristianità ed un altro *Pater, Ave* e *Gloria Patri* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, lucreanno tutte le indulgenze delle Stazioni di Roma, della Porziuncola, di Gerusalemme e di S. Giacomo di Compostella.

Tutte le indulgenze concesse ai Cooperatori sono applicabili alle Anime Sante del Purgatorio; ma pel loro acquisto è richiesta la recita quotidiana di un *Pater, Ave* e *Gloria Patri* secondo l'intenzione del Sommo Pontefice coll'invocazione: *Saucte Francisce Salesi, ora pro nobis.*



IL PRIMO CONVEGNO

DELLE EX-ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE.

TORINO, 23-25 SETTEMBRE



L'IDEA buona sorse da una piccola schiera di Ex-Alunne di Nizza, Torino, Chieri, Giaveno, che sentirono vivo il bisogno di rinnovarsi e rinnovare la falange innumerevole delle compagne « nei propositi di una vita cristiana, veramente informata a quella pietà serena e soave, a quella carità operosamente benefica e sociale, che sono le grandi caratteristiche dello spirito di D. Bosco ».

Detto, fatto: un manipolo della piccola schiera ardita ed entusiasta si presentò — costituito in Comitato promotore — alla Rev.ma Suor Caterina Daghero, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inoltrando insieme la domanda ed il programma dell'ideato Convegno. L'approvazione venne larghissima; e all'idea geniale, rapidamente diffusa da un capo all'altro dell'Italia a mezzo di un *Numero Unico*, risposero numerosissime e cordiali adesioni.

IL 1° GIORNO.

La cerimonia inaugurale. — Modo pratico di istituire le associazioni delle Ex-Allieve e loro spirito caratteristico.

Chi nel pomeriggio del sabato 23 settembre si fosse trovato a Torino in Piazza Maria Ausiliatrice, avrebbe veduto una densa folla femminile — giovani piene di vita e donne mature, dotte insegnanti ed umili lavoratrici, signore aristocratiche e semplici popolane — entrare nell'ampia casa, ove presentemente dimorano le Figlie di Maria Ausiliatrice. Erano le loro ex-Alunne, circa 700, convenute da ogni parte. Su tutti i volti brillava un gaudio ineffabile, ed era in tutte un senso di rinnovata giovinezza.

Alle 17 squilla la campana, e tutte si dirigono verso l'elegante cappella, sul cui sfondo sorride la dolce Patrona dell'Istituto. Ella, prima, benedirà le figlie, già cresciute all'ombra protettrice del suo manto ed ora raccolte nel suo Nome augusto; e la benedizione della Madre Celeste scende infatti, con quella di Gesù in Sacramento, sulle fronti composte a profonda adorazione.

Si avvanza quindi alla balaustra il Veneratis-

simo nostro Rettor Maggiore D. Paolo Albera, per rivolgere alle convenute il suo saluto augurale. Egli è evidentemente commosso: comincia piano, rievocando le brame intense del cuore di D. Bosco per la salvezza, non della sola gioventù maschile, ma ben anco della femminile — che riesce gloria o rovina della famiglia e della società, a seconda dell'educazione che le viene impartita. — E continua dicendo come il Venerabile abbia fondato per essa l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che Dio benedisse in modo meraviglioso. Si rallegra con l'imponente schiera che gli sta dinanzi, venuta a ringraziare la Madonna della cristiana educazione ricevuta, a manifestare i sensi d'una inalterabile gratitudine alle Superiori e Maestre, dando così prova non dubbia dell'efficacia del sistema educativo di D. Bosco. Quindi le esorta a far onore all'Istituto, con la feconda bontà della vita « ritemprandosi soprattutto nella pietà soave e confortatrice, che ne imbalsamò gli anni giovanili, e che tanto conforta nei molteplici dolori dell'esistenza ».

La sua voce, profondamente persuasiva, si eleva sotto le volte sacre, invocando in fine una preghiera per le assenti, le erranti, e per quelle che forse dimenticarono i buoni principî. Un supplice coro, inneggiante all'Ausiliatrice potente e pietosa, risponde all'invocazione, mentre la compatta schiera si raccoglie nel teatrino, dove ha luogo il Convegno.

*
**

La vasta sala, adorna di piccoli trofei di bandiere, e dominata dal sorriso del Ven. Don Bosco e dal limpido sguardo di Madre Maria Mazzarello, la prima Superiora Generale di cui è in corso il Processo Ordinario per la Causa di Beatificazione, è in breve stipata.

Un lungo, fragoroso applauso, saluta l'apparire del sig. D. Albera, accompagnato dal sig. D. Filippo Rinaldi e da altri sacerdoti, che prendono posto a sinistra del tavolo della presidenza. A destra, è la Superiora Generale col suo Consiglio: e nella platea, sul proscenio, nelle gallerie laterali, dovunque è possibile penetrare, una fittissima selva di teste, silenziose, attentissime.

La nuova Ispettrice delle case piemontesi apre il Convegno, porgendo — a nome della Superiora Generale — il grazie più sentito a tutte le componenti il Comitato Promotore e il Comitato Esecutivo, e il saluto affettuoso e commosso alle numerosissime ex-Alunne. Dice quanto la Madre si compiace di loro, che in numero sì grande hanno risposto all'invito vincendo forse gravi ostacoli, compiendo certo non lievi sacrifici; invita tutte alla manifestazione non trepida, non timida o ritrosa, ma spontanea, ma coraggiosa, dei pensieri e delle idee; al cordiale scambio delle esperienze, delle osservazioni, delle riflessioni personali, per il conseguimento di un altissimo bene comune. Ricorda la fede, l'entusiasmo di D. Bosco per la sua missione redentrice a vantaggio della gioventù femminile, e le sublimi aspirazioni del compianto Don Rua per la più ampia diffusione del bene; e dopo un vivo, impressionante quadro dello stato attuale della società, minacciata nelle sue stesse basi dall'azione nefasta della donna settaria, passa a tracciare le linee generali del lavoro da compiersi « per la salvaguardia — dice — dei più vitali interessi che ne riguardano come donne cristiane, e come discepole e figlie di D. Bosco ». Applausi calorosi interrompono spesso, e coronano alla fine, la magnifica allocuzione.

Risponde con parola nitida, vigorosa insieme ed affettuosissima, la Prof. Maria Vittoria Chiora, della R. Scuola Normale Domenico Berti di Torino, ringraziando la Madre Generale e tutte le buone Superiori che « tanta letizia di cuori, e soavità di ricordi suscitano in loro ». E si augura che « la giovanissima istituzione delle ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, esca dal suo primo Convegno già forte e matura di quel vigore e di quella ponderazione, di quello spirito di disciplina e di ordine, che caratterizza tutte le istituzioni di D. Bosco; le quali, sotto l'egida augusta di Maria Ausiliatrice, con ammirevole unità e armonia di voleri e di mezzi, si avanzano sicure per le vie del bene ».

La valente oratrice, interprete fedele dei sentimenti e dei voti comuni a tutta l'assemblea, è cordialmente e ripetutamente applaudita.

*
**

Subito dopo è costituita la Presidenza.

Presidente onorario: il rev.mo Don Paolo Albera; — *Presidente effettiva*: Prof. M. Vittoria Chiora di Torino; — *Vice-Presidenti*: Prof. Ida Barberis di Genova, Signorina Di Bella Concetta di Bronte e Prof. Teresa Franzini di Roma; — *Segretarie*: signorina Prof. Maria Alalere di Udine e Contessina Vittoriana Panigai di Venezia.

Segue la lettura dei telegrammi proposti pel Sommo Pontefice e per S. E. l'Arcivescovo di Torino. Quello inviato al S. Padre diceva:

S. Padre Pio X - Roma. — Ex-Allieve Figlie Maria Ausiliatrice, mosse desiderio rinnovare santi propositi vita cristiana, cui furono educate secondo spirito Ven. Don Bosco, convenute presso Santuario Augusta Madre Ausiliatrice, inviano Vostra Santità filiale omaggio profonda devozione, e protestando conformare vita paterni Vostri insegnamenti Donne Cattoliche Italiane, implorano Apostolica Benedizione. — Suor Caterina Daghero, Superiora. — Prof. Maria Chiora, Presidente.

*
**

La sig. Matilde Fasano Masera di Chieri riferisce quindi sul 1° Tema:

« **Modo pratico di istituire le associazioni delle ex-Allieve e loro spirito caratteristico** ».

La relatrice, dopo aver accennato a larghi tratti tutte le ragioni che consigliano la costituzione di dette Unioni, dimostra con acute indagini e copiosi dati di fatto le vie più brevi e più sicure per riuscirvi; con delicatezza mirabile fa sentire, più che non dica, la natura del soffio vitale che deve animarle e distinguerle tra le infinite altre congeneri; e, fra l'attenzione più viva e gli scroscianti applausi dell'assemblea, termina con l'indicare vari mezzi pratici per conseguire l'importantissimo fine. « Noi ci varremo delle nostre Unioni — esclama — per rinimare la nostra pietà, per diffondere nelle famiglie, nelle case, nei laboratori, nelle scuole, in tutte le manifestazioni molteplici e varie della vita la parola di Dio, la morale del Vangelo, conscie della rovina a cui va incontro la civile società nella nostra diletta patria, se Cristo Gesù non sarà nel cuore e nella mente della donna ». E viene alla lettura dell'ordine del giorno:

Il 1° Convegno delle Ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

considerando che alla vita e prosperità di qualunque istituzione sono necessarie l'iniziativa entusiasta di alcune persone volenterose ed abili, e la benevola corrispondenza morale e materiale di quanti potranno avere rapporti coll'opera costituenda;

ritenuto che, fra le diverse forme di Associazioni femminili, una delle più consono all'animo gentile della donna e rispondenti alle odierne aspirazioni ad una verace fratellanza cristiana è quella che mira a riunire periodicamente le antiche compagne di Collegio, Oratorio, ecc. intorno alle proprie educatrici allo scopo nobilissimo e soavissimo:

a) *di testimoniare il proprio grato animo per l'educazione cristiana ricevuta;*

b) *di rivivere, almeno alcune ore, l'antica vita familiare della prima adolescenza e giovinezza, e specialmente*

c) *di giovare e giovarsi vicendevolmente nelle nuove*

condizioni di vita, com'è detto nei voti del secondo Tema;

afferma il proposito di promuovere — d'accordo colle Superiori locali — Associazioni di Ex-Allieve, dove ancora non esistono, e — dovunque e sempre — favorirle moralmente e materialmente, conservandone il particolare spirito familiare, tutto proprio delle istituzioni di Don Bosco; e

indica i seguenti mezzi:

1) far conoscere alle Direttrici locali il nome e l'indirizzo di Ex-Allieve;

2) gradire gl'inviti alle feste religiose, alle accademie e ai divertimenti che soglionsi fare negli Istituti di Maria Ausiliatrice, facendo in modo che vi possano essere invitate le ex-Allieve non ancora conosciute dalla Superiora;

3) parlare sovente dei vantaggi morali, intellettuali ed economici che si possono ottenere dalle frequenti riunioni di ex-Allieve;

4) combinare, presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, speciali ritrovi e convegni per gettare e coltivare l'idea delle Associazioni;

5) spiegare alle riottose o incerte che l'Unione non impone per sé particolari obblighi religiosi o economici o impegni gravosi di qualunque genere;

6) ove le condizioni del luogo consentano o richiedano, completare l'azione dell'Associazione con opere di carattere sociale ed economico, sull'esempio dell'Associazione di Torino.

Vivaci applausi, ad invito della presidente, salutano ancora una volta la signora Matilde Fasano Masera; quindi si leggono parecchie adesioni, fra le quali, applauditissime, quelle provenienti dall'Estero e quella di Mons. Giovanni Marengo Vescovo di Massa Carrara, ed accolte da un'effusione di commossa gratitudine quelle di Suor Enrichetta Sorbone, Vicaria Generale dell'Istituto — che trovasi oltre oceano in visita alle missioni — e di Suor Elisa Roncallo, del Consiglio Superiore, impedita per motivi di salute di presenziare il Convegno.

A queste, su proposta della Vice-Presidente sig.na Ida Barberis, è inviato un affettuoso telegramma di risposta.

Il rev.mo D. Filippo Rinaldi pone termine all'adunanza, invitando le ex-Allieve a trovarsi il mattino seguente nel Santuario dell'Ausiliatrice, dove il sig. D. Albera celebrerà per loro la S. Messa. Un ultimo applauso risponde all'invito e l'aula si vuota.

L'impressione della seduta inaugurale è in tutte carissima: vi ha nell'ambiente un così alto senso di spiritualità e di squisita gentilezza che solleva, sprona e conforta. Che differenza fra questa riunione e le tempestose adunanze in cui altre donne vanno a proclamare inconsulti diritti, calpestando — con la fede e la morale — l'aureola sacra della vergine, della sposa e della madre cristiana!



IL II° GIORNO.

La funzione religiosa — Come diffondere nelle famiglie e nella società lo spirito di D. Bosco — L'agape.

Il 2° giorno s'inizia con l'annunciata funzione religiosa nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Nulla di più commovente! Celebra il rev.mo D. Albera e tutte si accostano alla S. Comunione. Alle note soavissime di un Inno a Maria Ausiliatrice (parole e musica di due Professoressa dell'Istituto) segue il canto popolare « *Noi vogliam Dio* »; l'uno e l'altro mirabilmente rispondenti ai propositi dell'anima di ciascuna.

Così, accese di nuova fiamma interiore, tornano a raccogliersi nella sala del Convegno, per proseguire con maggiore alacrità la trattazione del compito prefisso.

Dopo la lettura di numerose adesioni, pervenute d'ogni parte, quasi solenne plebiscito di fratellanza e solidarietà, si apre la « Conversazione » sul 1° tema, svolto la sera antecedente dalla sig.ra Fasano Masera. Approvati senz'altro i considerando premessi dalla relatrice alle conclusioni, si dà lettura della parte che riguarda le deliberazioni; e si invitano le convenute ad esporre le loro idee in proposito.

Alquanto timida ed incerta dapprima, la discussione si avviva a grado a grado, accendendosi poi intorno alla proposta, brillantemente sostenuta dalla segretaria sig.na Allatere, di fondare un giornale delle Ex-Allieve, che divenga l'organo della nuova Associazione, e serva a tenerle unite nel mondo e a conservare in loro lo spirito di D. Bosco. La proposta si concreta col deliberare di chiedere soltanto alcune pagine alla direzione del « *D. Bosco* » di Milano, avendo già quest'egregio periodico lo scopo precipuo di diffondere la conoscenza e la pratica del sistema educativo di D. Bosco.

Il comma 5° dei mezzi pratici per istituire le associazioni, è largamente discusso per la forma con cui era esposto; ma, poi, al pari degli altri è approvato all'unanimità.

* *

In seguito la Prof. Lucia Babini di Lugo riferisce sul 2° tema:

« **Modo di diffondere nella famiglia e nella società lo spirito benefico di D. Bosco, specialmente per la educazione ed assistenza religiosa, civile, economico-sociale della gioventù.** »

Mentre l'oratrice rileva la somma influenza della donna sulla famiglia e sulla società, entra nella sala il rev.mo Prof. D. Francesco Ceruti, accolto da un applauso unanime.

Ritornato il silenzio, la sig. Babini continua dimostrando « dove si possa — per le Ex-Alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice — attingere con minore fatica e maggior risultato, quella vigoria di forze informative e fattive, che danno l'impulso alle fervide credenze, il suggello ai generosi propositi, il carattere alle opere degne ». Ah! noi lo sappiamo bene! ella esclama; e in una felicissima rievocazione, lumeggia « la mite, la santa figura d'Apostolo, dinanzi alla quale il mondo s'inchina riverente e plaude, e i figli si commovono e benedicono »; e fa sentire tutto l'avvincente fascino della sua missione, tutta l'ansia infinita del suo cuore e l'effusione immensurabile della sua carità, per formare alla Chiesa, egualmente che alla Patria, una legione di anime forti e buone. « Ma fu Egli pago — si domanda — di espandere la prodigiosa attività nell'epica concezione del suo ideale? No, come tutti i grandi conquistatori, egli pervase del suo spirito una duplice legione di generosi seguaci, che dovevano perpetuarlo nei secoli, diffonderlo sino agli ultimi confini della terra ». E prosegue dicendo che le Figlie di Maria Ausiliatrice chiamano oggi a raccolta — nel nome del Padre — le innumere figlie plasmate alla sua scuola, e dicono a tutte. « Lavorate con noi! combattete con noi la buona battaglia! ». E detto quanto la proposta sia bella, traccia la linea direttiva della « piena, conscia, forte azione riparatrice e conservatrice » che le ex-Alunne devono opporre alla fangosa marea dell'indifferenza vile e del sovvertivismo: indicandone i mezzi e l'applicazione. Termina scongiurando che si vogliano da tutte, a qualunque costo, le altissime finalità della nuova e già fiorente Associazione, che riassume in sintesi mirabile le responsabilità familiari e sociali della donna cristiana. La relatrice conclude fra gli applausi scroscianti dell'assemblea, con la lettura dell'ordine del giorno.

Il 1° Convegno delle ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice:

ritenuto che uno dei fattori più efficaci della prosperità e della restaurazione religiosa, morale ed economica della famiglia e, conseguentemente, della società, è la donna, informata a sodi principii ed alla pratica della vita cristiana;

considerando che è proprio dello spirito pratico di D. Bosco tendere, con incessante, industriosa ed amorevole sollecitudine, al rimedio dei mali sociali, formando alla Chiesa ed alla Patria una gioventù pia, sana, laboriosa e serenamente lieta;

affermando che non è possibile illudersi di ottenere tali risultati, se non si imita Don Bosco, anche nell'uso di nuovi mezzi, richiesti dalle odierne condizioni sociali, per salvare la fede e la purezza della gioventù, specialmente femminile;

fa voti:

1) che le ex-Allieve si facciano un dovere:

a) di conoscere sempre meglio lo spirito di D. Bosco, leggendone gli scritti e quelle pubblicazioni che ne sono la sicura e fedele illustrazione;

b) di dare la maggior diffusione possibile a tali scritti e pubblicazioni;

2) che nell'educazione della gioventù da essa dipendente mettano a base la Religione, la persuasione ed una ben intesa amorevolezza; e si offrano esse stesse — in ogni condizione di vita — efficace esempio di donne secondo il Vangelo;

3) che diano ogni appoggio, materiale e morale, alle varie istituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice, inviando ed indirizzando fanciulle e giovanette ai loro Educandati, Convitti Operai, e specialmente agli Oratori festivi;

4) che assecondino gli inviti delle Figlie di Maria Ausiliatrice per completare l'opera degli Oratori festivi, secondo gli attuali bisogni di alcune città, rendendoli quotidiani, serali, istituendovi scuole di buona massaia, scuole professionali, uffici di collocamento, opere di assistenza economica e sociale; in modo che le giovanette possano trovare nel loro Oratorio tutti gli aiuti necessari a formarsi una posizione sociale e professionale, senza la necessità di ricorrere ad istituzioni, presso cui può essere messa in pericolo la loro fede e virtù.

La presidente ringrazia l'oratrice con viva compiacenza; e, dopo la lettura di altre adesioni, il Prof. D. Cerruti corona stupendamente la seconda adunanza illustrando — con quella densità di concetto e limpidezza di eloquio che gli son proprie — le « responsabilità » accennate dalla relatrice, responsabilità, egli rileva, mirabilmente scolpite nella celebre frase: « L'uomo fa le leggi, la donna fa i costumi ». Dimostra come questi, più assai che non quelle, formino la grandezza o la rovina dei popoli, a seconda della loro maggiore o minore integrità; e conclude esortando le convenute a dar tutte, volenterose e concordi, quel tanto che — dalla donna educata a sani principii di fede e di morale — aspettano, specialmente nella triste ora che volge, la Religione e la Patria. Le nobilissime parole sono accolte da interminabili applausi.

* *

È mezzogiorno suonato; il Convegno è sospeso, e le ex-Allieve, scambiandosi vivacemente impressioni e commenti, si riversano nel cortile, sotto i porticati, e nelle sale dell'istituto, dove sono imbandite le mense per l'agape comune, offerta dalla Superiora Generale; la quale accolta da un fragore assordante di evviva e di battimani, si asside al posto d'onore, circondata dal suo Consiglio, dalla presidenza e dalle componenti il Comitato esecutivo. Dopo la preghiera, l'agape principia fra il vociò più giocondo e gentile, che domina il quadro animatissimo per circa due ore. Sul levar delle mense, molte

*

antiche alunne portano alle Superiori e compagne il loro brindisi, vibrante di tutta la commozione del momento, esaltando con viva gratitudine l'Istituto suscitato da D. Bosco per la salvezza della gioventù femminile. Applauditissime la Presidente, l'egregia Prof. Chiora; e la Dottoressa Maria Martinotti, la quale, con frase semplice ma cordiale, inneggia alla carità di Don Bosco ispirata alla carità di Cristo, che opera in mezzo al mondo tante meraviglie.

*
**

Verso le 16, la sala delle adunanze si popola nuovamente. È annunciata la desideratissima benedizione dell'Em.mo Card. Richelmy, e si passa alla discussione del 2° tema.

La presidente propone ed ottiene, come per il 1°, l'approvazione in blocco dei *considerando*; quindi dichiara aperta la discussione sui *voti* che li seguono.

La discussione si svolge assai più vivace che al mattino; molte fra le convenute domandano la parola per indicazioni o richieste di mezzi pratici e geniali, atti a diffondere nella famiglia e nella società lo spirito benefico di D. Bosco; recando l'esempio di ciò che s'è fatto in alcuni luoghi, ed il prezioso contributo delle osservazioni, delle esperienze, delle lotte e delle vittorie individuali. È una bella gara, che rivela brame intense, sforzi generosi, tesori di fede e di coraggio per l'attuazione d'un vasto programma di rigenerazione familiare e sociale; dona come un senso di sollievo, di ristoro; e ravviva la fede nei destini delle più vitali istituzioni, oggi così minacciate dal disastroso orientamento di tanta parte del sesso femminile.

Dopo due ore di fecondo lavoro, tutti i voti della relazione sono approvati. Vengono accolte per acclamazione le seguenti proposte, presentate la 1^a dalla sig.na Ida Barberis, la 2^a dalla Contessina Panigai, la 3^a, importantissima dalla sig.na Allatere.

1) *Offrire efficace esempio alla gioventù femminile educata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, in quelle giovinette che in modo particolare ne profittarono, lasciando di sé ricordo incancellabile; e iniziare tosto la serie delle biografie con quella di Marina Scapino da Trino Vercellese.*

2) *Concorrere all'erezione del monumento a Don Bosco sulla piazza di Maria Ausiliatrice in Torino nel Centenario della sua nascita.*

3) *Costituire un Comitato centrale promotore, con sede a Torino, per dare il massimo incremento alle Associazioni di Ex-Allieve.*

Presentato dalla presidente ed accolto da un fragoroso applauso, prende la parola l'avvocato Saverio Fino, il quale in uno smagliante discorso, che elettrizza l'uditorio, suscitando commo-

zioni irrefrenabili e provocando scoppi d'entusiasmo, illustra la missione della donna cristiana nella sua qualità di figlia, sposa, madre: sia d'operaia o maestra, patrizia o popolana. Ad esempio radioso, addita due donne mirabili: Margherita Bosco che — egli disse — « ben degna di essere madre al sovrano Apostolo-Educatore dei tempi moderni », e Maria Mazzarello « esecutrice prima e più fedele del meraviglioso programma di D. Bosco per la redenzione femminile ». Il valoroso oratore, interrotto spesso e salutato alla fine da un'interminabile ovazione, conchiudeva coll'invitare tutte le ex-Allieve a portare in società onorato il loro nome come la Prof. M. Vittoria Chiora, e a dare tali consolazioni alla famiglia, quali sa darle alla sua veneranda genitrice la predetta esimia Presidente (*vivissimi applausi*).

Questa con nobilissime parole lo ringrazia anche a nome dell'adunanza, la quale sorge e in religioso silenzio ascolta la lettura del seguente telegramma:

Superiora Generale Figlie di Maria Ausiliatrice - Torino. — S. Padre, gradito filiale, devoto omaggio coteste Ex-Allieve, imparte a tutte di cuore implorata Apostolica Benedizione, auspice divini favori, e conferma buoni propositi. — Card. Merry del Val.

La Sig.na Silvia Bellotti accenna all'iniziato Processo per la Causa di beatificazione della veneranda 1^a Superiora Generale nella Curia vescovile di Acqui, e propone un plauso a S. E. Mons. Disma Marchese per la solerte attività con cui presiede al medesimo.

La Presidente ringrazia quindi la Superiora Generale, il suo Consiglio e tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, il Comitato promotore ed esecutivo, le giovani dell'Oratorio festivo Sant'Angela, e quanti e quante contribuirono alla riuscita del Convegno; col fervido voto « che i buoni propositi, i quali già lasciano nell'anima tanta e tanto viva soddisfazione, non siano sterili fuochi di paglia accesi a vespero e già spenti a sera, ma possano presto divenire fatti compiuti fecondi e fiorenti di bene ». Termina con una splendida apostrofe a Maria Ausiliatrice, la cui immagine spicca a tutte sul petto nell'elegante distintivo-ricordo, donato dalla Superiora Generale a tutte le presenti.

D. Rinaldi infine esprime il suo vivo compiacimento alle Ex-Alunne per la grandiosa dimostrazione d'affetto che hanno data all'Istituto da cui furono educate; e termina invocando tutte le benedizioni di Maria SS.ma Ausiliatrice perchè « i forti propositi di una più intensa azione familiare e sociale abbiano da Lei la consacrazione augusta e la potenzialità di attuazione pratica ».

« Certo, questa prima riunione delle Ex-Alunne delle Figlie di Maria Ausiliatrice, non è a giudicarsi — come egregiamente scrisse la più zelante e valorosa fra le convenute — alla stregua di ogni altro qualsiasi congresso, dove lo sfoggio dell'arte oratoria, la disinvoltura dei congressisti, la preparazione individuale danno alle sedute quella spigliatezza, che vi può venire portata da congressisti di professione. Nel nostro convegno mancò molto di tutto questo. Le uditrici non hanno preso alle discussioni quella parte attiva e movimentata, che forse si sarebbe potuto desiderare.... Ma... chi ha voluto giudicare il Convegno con l'occhio dello spirito, ha scoperto che, sotto l'impreparazione, la meraviglia, la timidità, covavano energie latenti, che si svolgeranno ora, e che daranno al mondo uno spettacolo nuovo della mirabile plasticità con cui la fede nostra può corrispondere ai più vasti problemi dei tempi... ».

* *

Alle 20.30 la sala delle adunanze — che ha ripigliato la sua fisionomia naturale di vero e proprio teatrino — si popola ancora una volta di tutte le ex-Allieve, accorse a godersi l'Accademia musico-letteraria, che le Oratoriane di Torino offrono fraternamente in loro onore. Sono due ore di godimento elettissimo. Ecco come ne scrisse una delle presenti, commentando il programma :

« La vivace giocondità dell'assemblea è ben presto dominata e soggiogata dalle note armoniose del « *Natie* » cui seguono il bellissimo coro a « *D. Bosco* » e le strofe alate del suo immortale « *Poema* »... Il bozzetto « *Eroina del bene* », composizione di una professoressa dell'Istituto, fa con lei trepidare nella lotta ogni cuore, ed ogni cuore gioire con lei della vittoria. Infine il caro sorriso di « *Mamma Margherita* » desta un palpito in tutti, e gli angioletti folleggianti « *Tra cerchi e fiori* » lasciano nello sguardo una visione di luce, nell'anima il rimpianto dell'addio ».

Sulla tomba del Padre.

L'ultima tappa del Convegno fu a Valsalice, dove lo spirito del Padre aleggia così particolarmente vivo e vivificatore. Le ex-Alunne delle Figlie sue andarono là — la mattina del lunedì 25 settembre — a pigliare il congedo, a chiedergli un raggio della sua fede, una scintilla della sua carità per continuare nel mondo la grande opera iniziata da lui!

Celebra alla cappella della tomba venerata il rev.mo D. Rinaldi e tutte seguono il sacro rito religiosamente, sparse in gruppi pittoreschi sulle scalinate laterali, nelle aiuole del giardino

adiacente, sul terrazzo prospettante il cortile. Ognuna prova un senso profondo di amor filiale; dai volti traspare una commozione intensa, e molti sguardi si velano di lacrime! Quali ammonimenti escono dal paterno avello? Certo una misteriosa rispondenza passa tra il cuore del Padre e quelli delle figlie, suscitando in queste tesori di energia, di generosità, di coraggio.

Man mano che le fervide schiere hanno ricevuto in petto il Dio Sacramentato, sfilano religiosamente nella chiesa vicina, la quale n'è gremita, e risuona delle parole dell'ultimo addio. È D. Rinaldi che augura a tutte di essere, ad imitazione di D. Bosco, quasi palme nel deserto della vita: « palme sempre verdi di giovinezza spirituale, e sempre cariche di frutti soavi. recando a tutti e dappertutto lo spirito genuino del comun Fondatore ».

* *

Questo infatti — di far sì che lo spirito di D. Bosco pervada salutarmente le famiglie e la società — fu il proposito e l'affermazione unanime di tutte le generose giovani, spose e madri, accorse al memorando Convegno dell'ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come era stato il pensiero dominante dei mille ex-Allievi nostri, riuniti pochi giorni prima a Congresso.

Ci piace concludere col rilevare questa felice comunione d'idee, vedendo in essa la miglior caparra di quella copiosa messe di consolantissimi frutti che, con l'aiuto di Dio, tutti ci ripromettiamo dalle due adunanze.

Per gli Oratorî Festivi e le Scuole di Religione.

« Un Congresso — dicevamo lo scorso luglio a proposito del V° Congresso degli Oratorî Festivi e delle Scuole di Religione — non produce mai tutto il bene che può, se la sua influenza rimane limitata alle persone che vi presero parte. Fate invece che quanto si è in esso proposto, discusso e raccomandato, giunga a cognizione di molti altri, ed ecco facilmente duplicata, triplicata e illimitatamente accresciuta l'azione salutare delle vostre adunanze ».

Per questo il rev.mo nostro Rettor Maggiore D. Albera, Presidente effettivo di detto congresso, ha fatto compilare un grosso fascicolo di 100 pagine a due colonne, ove è abbondantemente raccolto quanto di meglio si è detto e proposto anche nei Congressi antecedenti. Il fascicolo è già in corso di stampa, e, appena stampato, sarà spedito ai RR.mi Ordinari, ai Sigg. Rettori dei Seminari e a tutti i Parroci d'Italia.



TERRE MAGELLANICHE

„Folk-lore“ fueghino.⁽¹⁾

VESTITO. — Il costume ona si riduce per gli uomini solamente a pelli di guanaco cucite assieme in modo da formare una specie di coperta con pelo. La cucitura è eseguita dalle donne, le quali a questo scopo usano per ago una specie di lesina fatta o da una spina, o da un osso appuntito ed ora da un ferro acuminato con manico di osso. Per filo usano tendini di animali stirati coi denti. Se la tengono appoggiata sulle spalle e la fermano anteriormente colle mani disposte in croce sul petto e questa posizione delle braccia è in loro abituale anche quando indossano vesti europee. Taluno usa legarsi la pelle con una cinghia sul petto. Portano le pelli di guanaco col pelo in fuori, e richiesti del perchè non usino il pelo all'indentro rispondono: « *Come la porta il guanaco? Forse col pelo all'indentro? Noi facciamo come lui* », e non c'è modo di persuaderli a fare diversamente.

Le donne usano una pelle di guanaco, legata a guisa di grembiale, e un'altra appoggiata sulle spalle e che avvolge tutto il corpo, come gli uomini.

Un vestito così ridotto non è certo sufficiente a ripararli dal freddo, che sovente è assai intenso, nè si può dire che gli Ona non lo sentano perchè amano il fuoco, vicino al quale abitualmente dormono e spesso ne riportano bruciate, ed anche perchè desiderano vivamente vestito europeo. La causa di questa quasi totale nudità sta nel fatto che in quelle regioni non trovavano materie tessili per farsi dei vestiti. Inoltre la loro circolazione sanguigna, resasi più ricca alla periferia del corpo, come viene dimostrato dalla elevata temperatura della pelle, la quale al tatto di una mano europea fa quasi l'impressione di una scottatura, concorre a spiegare la loro resistenza al freddo, che combattono con un'abbondante alimentazione grassa. I bambini in genere sono quasi

sempre nudi e tutti vanno a capo scoperto, perchè non si deve considerare come un copricapo quella specie di infula triangolare, che gli uomini portano in fronte.

Ai piedi, specialmente nei grandi freddi, portano una specie di ciabatta. È un pezzo di pelle di guanaco un po' più ampio del piede, i cui margini bucati possono venir raccolti da una cinghia e legati attorno al malleolo. Dentro a questa specie di sandalo pongono spesso del fieno.

ORNAMENTI. — Le donne si adornano il capo, il collo, i polsi, il malleolo, la faccia ed il corpo. L'ornamento del capo si riduce alla sola acconciatura dei capelli, i quali vengono lasciati cadere lunghi sulle spalle, mentre davanti vengono tagliati all'altezza delle sopraciglia orizzontalmente. Al collo portano collane formate o da semplice tendine intrecciato, oppure da piccole conchiglie forate, da frammenti di femori, tibie ed anche trachee di uccelli infilate con un tendine di animale, semplice, oppure intrecciato, e sovente vi intercalano conchiglie più grandi; e talvolta vi aggiungono come pendagli, valve di patella: al polso un piccolo monile fatto coi medesimi oggetti, ma più piccoli; al malleolo lo stesso. La faccia ed il corpo in determinate circostanze è dipinta a strisce con fango bianco o con terra rossa e grasso.

Gli uomini portano i capelli come le donne e si adornano la fronte con una specie di infula triangolare, fatta con pelle di guanaco e legata posteriormente; sono quasi privi di barba e quel poco che cresce viene da loro strappata pelo per pelo accuratamente dopo di essersi sfregata la faccia con cenere calda. Come le donne, anche gli uomini si dipingono il corpo con terra bianca e rossa e la faccia a righe e macchie dei medesimi colori ed anche in nero.

Fra gli Ona non si trovano che tracce di un vero tatuaggio; inoltre si osservano sulle braccia di molti giovani alcune cicatrici circolari di scottature operate per giuoco mediante un piccolo tizzone; e pare che non ne soffrano molto perchè, quando vedono sollevarsi la piccola vescica prodotta dalla bragia, meravigliati ridono. Interrogati perchè ciò facciano, rispondono: « *per giuoco!* ».

(1) Ved. *Boll.* di settembre u. s.

ARMI. — Non posseggono alcuna arma di difesa; la pelle di guanaco in qualche caso viene protesa a guisa di scudo per arrestare o deviare le frecce. Le armi di offesa sono l'arco, la freccia e la fionda. L'arco è di faggio o di *leña dura*, con piccola curvatura, appuntito ai due corni e più grosso nella parte mediana: è semplice, senza rinforzi ed ornamenti.

La corda è fatta con tendini di guanaco, sottoposti a una lunga masticazione e poscia con le mani uniti e torti in modo da formare un regolare cordone assai fine (mm. $2\frac{1}{2}$ -3 di diametro). Rea meraviglia che un cordone così sottile possa reggere alla trazione necessaria alla piegatura dell'arco; il quale, benchè privo di rinforzi, ha però una struttura che lo rende molto resistente e richiede una forza considerevolissima di braccia e di dita per essere incurvato. Difatti la sua sezione in qualsiasi punto presenta una forma ovato-triangolare, con la base all'esterno ed il vertice verso la corda. La superficie dell'arco non è levigata e presenta sempre delle strette fascie parallele che lo percorrono in tutta la sua lunghezza. Le dimensioni dell'arco sono: da 1,50 a 1,70 di lunghezza e la sua sezione nel punto mediano è di cm. $2\frac{1}{2}$ di larghezza massima, e $3-3\frac{1}{2}$ di altezza.

La freccia risulta di tre parti: l'asticella di legno *calafate* (*Berberis heterophylla*), la punta che anticamente era di pietra ed ora è di vetro e raramente di osso, le piume che ne dirigono il volo. L'asticella è il prodotto di un lungo e paziente lavoro. Un ramo di calafate lungo da 70 a 80 centimetri e del diametro di cm. $2\frac{1}{2}$, mediante un piccolo cuneo di pietra e, quando l'hanno, un coltello di ferro, viene diviso in due metà, ciascuna delle quali a sua volta viene suddivisa. Questa operazione è assai facilitata dalla struttura del legno, il quale agevolmente si rompe nel senso longitudinale delle fibre, e persino seccandosi si spacca in tal modo spontaneamente. Le quattro porzioni che così risultano sono sempre torte ed angolose e quindi l'indio comincia con smussarne gli angoli mediante coltelli di pietra anticamente, di ferro adesso; poi corregge le curve

scaldando sul fuoco la regione convessa, e, mentre il legno è caldo, sotto la guida dell'occhio piega con le due mani i punti difettosi fino a rendere il bastoncino perfettamente diritto. L'arrotondamento, pulitura e levigatura, è ottenuta successivamente da raschiature con vetro e poi da sfregazioni dentro scanalature



Come le indie Ona vestono e portano i bambini.

di blocchi di arenaria, gradatamente più fine, e da ultimo da ripuliture con foglie e panni. Ne risulta un bastoncino leggermente rigonfio nel centro e di sezione perfettamente circolare in tutti i punti (1). Le due estremità portano due

(1) La perfezione nel drizzare e levigare queste asticelle è assai grande ed il lavoro di imitazione di Europei, anche se profondi conoscitori dei loro usi, viene subito riconosciuto. Guglielmo Bridges volle una volta

intaccature, una delle quali sarà la cocca e l'altra porterà la punta. Essendo il calafate l'unico legno usato per le asticelle, gli indii abitanti una regione che ne è priva (per es. quasi tutta la parte mediana della costa est dell'isola), devono procurarselo o con lunghi viaggi o mediante scambi.....

A quanto dissi sulle frecce rimangono da aggiungere alcuni dati sulle dimensioni. Al nostro museo delle Missioni in Valsalice esistono più di duecento frecce degli Ona delle quali dieci solo con punta di pietra e le altre con punta di vetro. Su questo considerevole materiale furono eseguite delle misurazioni, alcune riguardanti l'asticella, altre riguardanti le punte. Le asticelle hanno una lunghezza che va da un minimo di 63 a un massimo di 74 cm.; un diametro di mm. $7 \frac{1}{2}$ a 10 nella parte mediana, di $4 \frac{1}{2}$ a 6 nella parte inferiore e superiore. La lunghezza delle punte va da un minimo di 2 cm. a un massimo di 8, ed il contorno presenta tre forme: *rettilineo* proprio di quelle, i cui lati del triangolo sono perfettamente rettilinei; *concavo* proprio di quelle, i cui lati del triangolo sono a curva concava; *convesso* quando i detti lati sono a curva convessa.

MANEGGIO DELL'ARCO. — Gli Ona quando usano l'arco, lo tengono in un piano più o meno verticale, impugnato nella parte mediana colla mano sinistra, sull'indice e pollice della quale viene a posare l'asticella della freccia. La corda generalmente è tirata dall'indice e pollice della mano destra, i quali stringono la cocca; quando però vogliono frecciare molto lontano, vi aggiungono l'aiuto dell'anulare e del medio che posano direttamente sulla corda. Nel maneggio dell'arco gli Ona si mostrano di un'abilità straordinaria in grazia di un continuo esercizio che iniziano fin da bambini mediante archi di forme minuscole e regolari, oppure di un ramo qualsiasi curvato da un tendine. Hanno un occhio eccellente che di rado falla un bersaglio ed una forza straordinaria che spinge la freccia ad assai grandi distanze...

IL TURCASSO. — Preferiscono farlo con pelle di foca perchè più resistente e duraturo; però, per necessità, ricorrono pure a pelle di guanaco ed ora anche di pecora.

Misurando i vari tipi del nostro museo risulta che il turcasso maggiore è lungo circa 80 centimetri e largo 14 nella parte mediana, 13 in alto

costruire un'asticella e vi pose tutta la cura perchè riuscisse simile alle altre, ed a lui pareva di aver raggiunto la perfetta uguaglianza. Presentatala poi a un indio e dicendogli, per ingannarlo, di averla trovata nel campo, questi appena la vide fece un atto di meraviglia, l'esaminò minutamente, chiamò il consiglio di altri compagni e poi tutti recisamente si pronunziarono così: * *Questa certamente non è opera di Schelkenam!* (di Ona).

e 12 in basso. Il fondo presenta una forma lanceolata colla parte appuntita dal lato della cucitura, con dimensioni di 12 cm. per lungo e tre circa per largo. Evidentemente esso ha lo scopo di tenerlo gonfio quanto basti per contenere le frecce. La cucitura tanto del fondo come della linea longitudinale viene eseguita con tendini di guanaco fatti passare dentro fori alquanto radi, praticati mediante una punta di osso e, quando possono averla, di ferro. Il turcasso nella parte superiore, dal lato della cucitura, porta una striscia di pelle cucita a forma di largo occhiello, che serve per sospensione. Le frecce dentro al turcasso stanno colla punta all'ingiù e colle ali sporgenti alquanto.

Essendo queste le armi uniche degli Ona, facendo esclusione della fionda, vengono costruite colla massima cura e rivelano nell'indi un notevole sviluppo mentale, il che manifestamente contraddice a quanto, dopo Darwin, fu detto di quella razza, da qualcuno ancor ora collocata all'infimo grado della scala umana.

La *fionda* è un'arma che conoscono da moltissimo tempo, come si vede nel mito di Kuanip. Consiste in una strisciolina di cuoio, alle cui due estremità sono attaccate due trecce di tendine, oppure due corregge: la forma e l'uso non è diverso dalla fionda dei nostri monelli.

Il coltello, di cui si servono per fabbricare l'arco e la freccia, anticamente era di pietra (selce, retinite, ecc.), ed ora di ferro, quando l'hanno. Qualsiasi scheggia silicea con margini recenti, e quindi taglienti, veniva ed anche ora, in mancanza di meglio, viene usata come coltello improvvisato; però nelle capanne solevano avere una certa provvista di coltelli silicei fatti con maggior cura. Prendevano una selce allungata e piana da una faccia e con appropriati colpi di pietra scheggiavano l'altra faccia ai due lati; poi di questa medesima faccia asportavano la prominenza mediana ed ottenevano così una selce con margini paralleli e taglienti ed a sezione trapezoidale.

Il coltello di ferro è conosciuto da poco tempo, da quando cioè alla spiaggia trovarono cerchi di botti, avanzi di naufragio o buttate a mare. Prendono un pezzo di cerchio, ne aguzzano sulle pietre il margine di larghezza e fissano l'estremità opposta ad un manico di legno, rivestito di pelle di guanaco, con o senza pelo. Lo usano come uno scalpello, impugnandolo colla mano destra e indirizzando il taglio verso il petto. Il nostro museo conserva un prezioso esemplare di un coltello ottenuto pure da un cerchio di botte, ma che nella forma imita i nostri. Ha le dimensioni di 30 cm. per la lama e 10 per il manico di legno, rivestito dalla solita pelle.

Arpone. — Per le forme di pesca possibili agli

Ona, che saranno più sotto descritte, fanno uso di un arpone, formato di un manico di roble lungo circa metri 1,50, armato da un'estremità con una punta di osso, lavorata a due o più uncini da uno o da ambo i lati. Questa punta viene assicurata al manico con una forte correggia di pelle di guanaco ed il tutto regolarmente è tinto in rosso.

(*Continua*).

Dott. ANTONIO COIAZZI.

CINA

In un bazar di beneficenza.

(*Dal diario dei nostri Missionari*) (I).

IV.

Il ritorno all'ospedale — Le visite agli infermi — Nell'abitazione della morte — L'oasi nel deserto.

Non occorre dire, se, con il capo rintro-
nato dal tramestio di tante cose, alla
sera noi si tornava lieti alla pacifica
dimora dell'ospedale.

Questo ricovero di ogni umana miseria, di
proporzioni assai vaste, è diviso in due reparti,
a seconda del sesso. Noi alloggiamo nella gra-
ziosa palazzina dei dottori, che sorge nel centro,
isolata per un largo spazio da vaghi giardini.

Era tuttavia impossibile che l'amenità del
luogo facesse dimenticare come attorno a noi
tanti infelici gemono nel dolore. A quando a
quando, dovrei dire tutti i giorni, andavo dun-
que, e dove mi era concesso anche coi giovan-
netti, a visitare gl'infermi.

Negli ampi saloni dei poveri tubercolosi e dei
consunti fumatori d'oppio entravo solo. Dopo
di aver rivolto un saluto particolare a quei nu-
merosi pazienti, camminando lentamente tra
due lunghe file di miseri giacigli, levavo più forte
la voce, ricordando il padre comune, Dio.

Verso notte, quando regnava la quiete asso-
luta all'intorno, doveva impormi un sacrificio
maggiore per indurmi a penetrare in una stam-
berga, che si potrebbe chiamare il ricettacolo
della disperazione, giacchè raccoglie gl'invalidi
disperati dai medici. Il lezzo, la miseria, l'ab-
bandono di quel luogo è cosa che mette racca-
priccio, solo al pensarci.

Eppure quei disgraziati sono là macilenti,
cadaverici, ma nello stesso tempo stoicamente
rassegnati alla morte che si avvicina. Del resto,

che importa morire a chi non ha mai apprezzato
il valore della vita? Morire! non è forse per co-
storo il termine di tutti i malanni? Ogni giorno
appena spira qualcuno, il suo posto è sgom-
bro per un altro.

Anche nell'abitazione della morte risonò il
santo nome di Dio.

Fui testimonia di scene commoventi, indimen-
ticabili. Quante volte certi infelici, stretti fra
le morse del morbo fatale, alla comparsa di una
persona amica, essi, a cui più nessuno al mondo
rivolgeva il pensiero, facevano l'estremo sforzo
per appoggiarsi ai gomiti, aggrapparsi a' miei
abiti sperando la salute.

Una volta però ebbi a rabbrivire. Mentre
già tanto impressionato, mi aggiravo in quel
teterrimo ambiente, dicendo col singhiozzo alla
gola, parole di conforto, scorsi uno di quegli
infelici girare gli occhi semispenti, e, guarda-
tomi con disprezzo, invocò sopra di sè la male-
dizione di Dio. Infelice! Io fuggii pieno di orrore...
e il giorno seguente egli era cadavere stecchito.
I suoi colleghi di sventura, quasi a scusare l'atto
cattivo, fecero capirei più coi gesti che con gli
accenti, come quel cotale era poco di buono.

Non lungi dall'ospedale vi è una chiesetta
dedicata al patriarca S. Giuseppe. Come le caro-
vane trovano refrigerio nelle oasi solitarie, così
per noi era un indicibile sollievo il poterci rifu-
giare tutte le mattine in quel sacro recinto.

I pochi cristiani che l'attorniano vi accorre-
vano volenterosi per udire la S. Messa. Non ci
eravamo mai veduti, molto meno conosciuti,
eppure i nostri cuori battevano all'unisono
quali fratelli, come gli antichi fratelli di Roma,
sperduti, ma uniti in un sol vincolo di fede, in
quel vastissimo deserto di uomini pagani.

Ristorati doppiamente nell'anima e nel corpo,
malgrado il tempo piovoso, tornavamo al *bazar*.
La nostra esatta ed intrepida costanza ebbe
un'eco d'encomio nei giornali cittadini.

V.

**Teatro cinese — Matrimonio cinese che
finisce alla maniera americana — Il giusto
mezzo della Chiesa — La processione del
drago negli scompartimenti del bazar.**

Un giorno si dovette lasciare il solito chiosco
per fare il servizio nell'interno di un gran barac-
cone trasformato in teatro.

Lo spettacolo prometteva d'essere interes-
sante quanto mai, perchè vi sarebbe stata una
rappresentazione alla maniera europea. Il teatro
essenzialmente cinese è di una monotonia in-
soportabile. Sono sempre le stesse avventu-
rose storie, cantate da goffi istrioni dalle barbe
e dai cappelli esageratamente zingareschi. Un

chiasso poi indiolato di pifferi e tamburi accresce pregio alla declamazione.

Stavolta no. Saranno riprodotte con verità scrupolosa le cerimonie di un matrimonio cinese con tutte quelle minuzie e insieme quella pompa solenne che gli conferisce un carattere di gravità religiosa.

Attirano subito l'attenzione gli abiti di una ricchezza e di uno splendore abbaglianti. La sposa novella porta il viso bendato da una specie di aureola di fiocchetti bianchi, che l'involano agli sguardi indiscreti. Dopo molti inchini, genuflessioni senza numero, promesse ai genitori e a vicenda di ubbidienza e fedeltà, la prima parte sta per essere esaurita. Avviene quindi un mutamento brusco di scena.

La sposa (o meglio il giovane camuffato da sposa, giacchè non è mai permesso in Cina alle donne comparire sul palco), la quale mostra di aver già respirato le libere arie dell'America, insofferente di tutto quel pesante cerimoniale, con vero scandalo de' suoi parenti ed amici, si strappa di dosso e getta in un canto il pudibondo velario, che le fascia il capo ed il viso e si ritira tra le quinte. Poco dopo rientra in scena con giubbotto di seta bianca serrata ai fianchi e la gonnella all'europea.

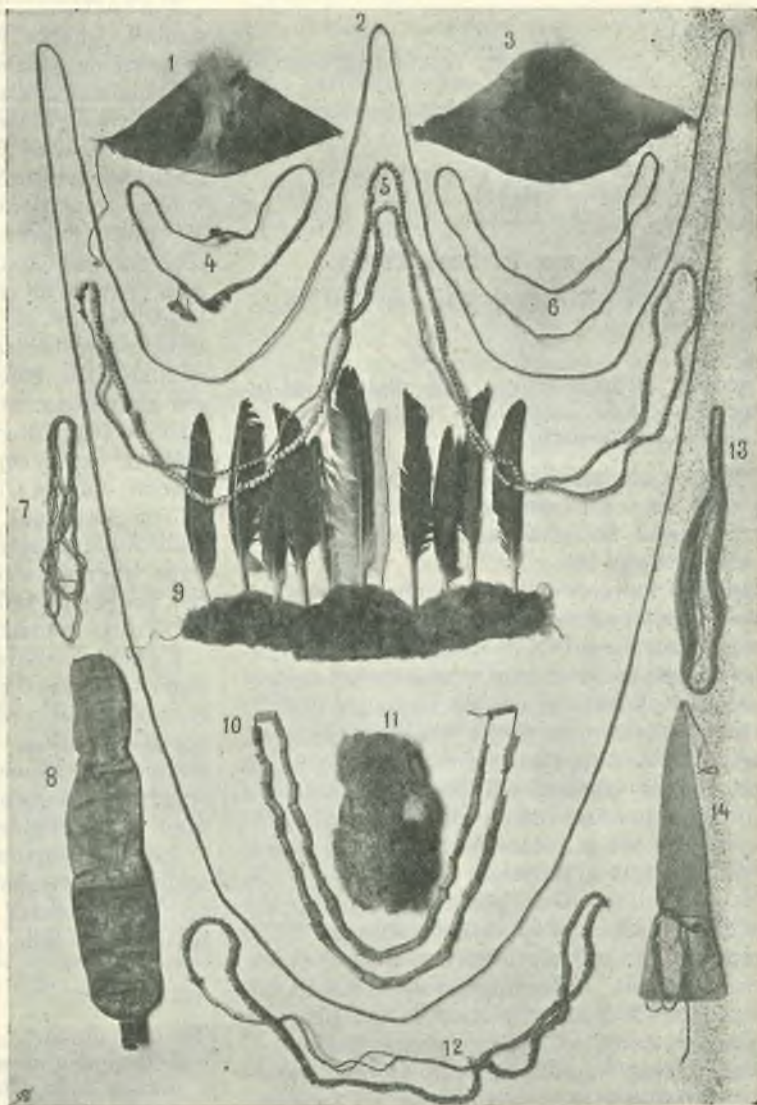
Così il matrimonio svoltosi con tanta solennità al modo nativo, finisce in quattro e quattr'otto, come essi dicono, all'americana.

La compagnia comica, la quale, non senza ardiremento si prefigge lo scopo di modernizzare i suoi conazionali, pare, almeno cogliendo la prima impressione sul volto degli spettatori, che abbia ottenuto precisamente l'effetto contrario.

Dovetti riflettere in quel momento che la Chiesa Cattolica in un affare di così capitale importanza tra i popoli dà nel giusto mezzo con

la sobria santità de' suoi riti, lontani ugualmente da ogni lungaggine superstiziosa, come da una spiccia ed atea precipitazione.

Un altro spettacolo li caratterizza affatto nazionale che appassiona in singolar modo l'anima prettamente cinese. Si



Ornamenti e utensili degli Ona.

1, 3, infule degli uomini; 9, corona del Kon durante le cure; 2, 4, 6, 7, collane di ossicini; 5, 12, collane di conchiglie; 10, collana di trachee di uccello; 13, corregge di cuoio di guanaco; 8, sacchetto fatto d'intestino di foca per contenere la terra rossa; 11, sacchetto di pelle d'uccello per contenere i semi di tai ed altro; 14, sacchetto di pelle spennata di uccello per contenere ornamenti.

tratta della processione che il drago fa nei vari scompartimenti del bazar, affine di spargervi le sue benedizioni

Cosa più grottesca e più insopportabile credo sia impossibile immaginare.

L'enorme testa del drago — di un metro di diametro — è sostenuto in alto, a braccia tese da un individuo molto esperto nel farlo ballonzolare a destra, a sinistra, su, giù, in mille goffi atteggiamenti, tanto più goffi in quanto che sono accompagnati da strani slabbramenti e dallo sciocco ciondolare delle pupille.

Dal maiuscolo testone si distende una lunghissima stoffa, tutta intessuta a guisa di scaglie serpentine, ricchissime, smaglianti d'oro e d'argento, sostenuta a sua volta da una turba di venti, trenta e anche più divoti, i quali hanno il seriissimo compito di guizzare in ogni lato in maniera da dare a quella comica e grandiosa mascherata tutto l'aspetto di un vero e mastodontico icosauro antidiluviano. Il dragone leggendario del bel cavaliere S. Giorgio è niente in confronto dell'imbestiato mostro cinese.

Bisogna anche notare che i dondolamenti, i ballonzoli, gli scatti, tutti insomma gli stratagemmi biscieschi sono regolati dal ritmo infernale (in Cina non fa mai difetto la musica ed è per questo che un ministero si occupa di questa arte divina) di certi sonorissimi *gong* e dai *tam tam*, battuti incessantemente, furiosamente da molte nerborute braccia, che si danno lo scambio per non privare di un minuto solo le orecchie di quelle deliziose e patriottiche note cinesi.

Il rintonamento rimbomba insistente per ore ed ore, cupo, sinistro. Io avevo la testa più grossa di quella del drago e sarei fuggito mille volte, stranamente stupito dell'imperturbabile calma dei cinesi, i quali parevano anzi godere a quel diabolico frasso più che noi alle dolci melodie del Verdi.

VI.

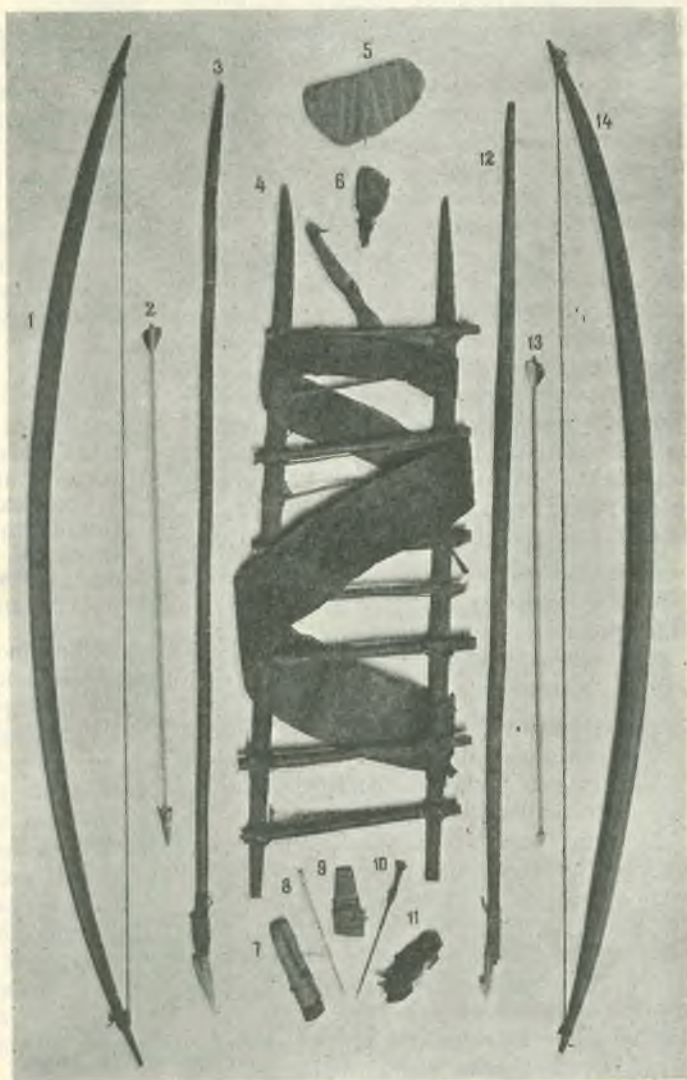
Attraversando la città di Canton di notte —
I colloqui in famiglia — Sentenze morali
— Strana maniera di scrivere le sentenze
— Il campanone della cattedrale nel silenzio notturno.

Pioveva, pioveva sempre. Ed io ero preoccupato al pensiero di dover transitare da un capo

all'altro la città di Canton, di notte, in quelle vie, con quel tempo!

L'attendere era inutile, se non peggio.

Coraggio e avanti! Era un buio pesto, che si sarebbe potuto tagliar con il coltello, impregnato di grassa umidità che non lasciava scorgere di qui lì. Qualche raro fanale appeso alle



Armi ed utensili degli Ona.

1, 14, archi; 2, 13, frecce; 3, 12, arponi per la pesca; 4 culla pei bambini; 6, sacchetto d'intestino; 5, blocco di arenaria per levigare le frecce; 9, coltello; 10, ago; 8, punteruolo per intrecciare i cestelli; 7, 11, raschiatoi per le pelli.

pareti, lontano lontano, c'impauriva esagerando le distanze.

A un certo punto scappò in tutti, anche ai ragazzi e agli uomini cinesi, una esclamazione di contento. Lo sfolgorio inaspettato di un negozio, illuminato a gas acetilene non poteva essere il simbolo più eloquente del progresso sfa-

villante tra le tenebre cieche d'un fossilismo sterile e caparbio.

Poi oscurità più fitta di prima: s'aveva quasi paura di parlare. A volte poi sarebbe stato impossibile procedere, se i nostri buoni amici del bazar non ci avessero provveduto la scorta di parecchi *coolies*, i quali, mentre si avanzavano sicuri nel buio, facevano lume a noi con dei poveri lampioncini pendenti dietro le loro spalle.

Assai più poetica era la gita notturna, quando eravamo forniti di un ramo di pino ciascuno. Tra le vive fiamme crepitanti, avvolti in un denso fumo e l'acre odore resinoso sembravamo tanti fossori vaganti per le catacombe.

All'arrivo nell'ospedale i dottori e tutte le persone di servizio si mostravano sempre pieni di una paterna e premurosa deferenza.

Quanto volentieri ricordo la loro compagnia! Rotta ogni barriera di razza ci sentivamo in famiglia. Si discorreva a lungo, piacevolmente. Gli argomenti della conversazione cadevano spesso intorno ai nostri usi europei, così diversi dai loro. Sovente lo sguardo era pure attratto da sentenze morali scritte, a comune edificazione, sulle pareti. Ci sembrava cosa assai curiosa come il nostro venerabile Padre s'era incontrato nella stessa idea coi cinesi. Fra l'altro rammento i detti seguenti:

Shuto ho² va³ — touk⁴ ho² chu¹

Tsoko ho² yan¹ — pang¹ ho² sz³ (1).

S'interpretano a questo modo:

Di' oneste parole — leggi buoni libri

Fa' il galantuomo — opera il bene.

La specialità di tali aforismi non era tanto il senso, facilissimo d'altronde, quanto l'essere stati tutti questi dodici caratteri tracciati in un sol colpo dall'abilissima mano dello scrittore. Avevano tutta l'apparenza di un lungo scarabocchio, tirato con una scopa intinta d'inchiostro sopra una larga tela.

Discutere sul valore reale di un'arte fatta a quel modo, era tempo perso. E si finiva, senza che le proprie opinioni fossero minimamente scosse, coll'andare a riposo.

Stupivo tutte le volte che mi era messo in letto nel sentire quanta quiete, quanto silenzio incombe su quella città vastissima. Non un grido, nessun rumore, all'infuori, a quando a quando, di un colpo di *gong* che un vecchio settantenne, un vero metronomo notturno, infagottato in cinquanta gabbani, batteva regolarmente, con l'esattezza di un orologio, in vista

alle stelle od esposto per dodici ore al freddo nebbioso.

Un altro suono rimbombava più forte, solenne, qualche volta nel silenzio della notte. Lo conoscevo: era la voce del campanone della cattedrale...

Chi non l'avrebbe detta, in quella solitudine indisturbata e grandiosa, una parola viva, animata?

— Svegliatevi — pareva dicesse — poveri pagani, dal torpore vergognoso di tanta millenaria ignoranza. Aprite il cuore docilmente. Udite: io sono la voce di Dio che vi dice la gran parola della verità e della misericordia!

Ma ohimè! (io rispondevo mestamente ai pietosi e sonori rintocchi del campanone della cattedrale) questa voce, questa gran voce solenne chi sa per quanti secoli ancora richiamerà inutilmente quei narcotici addormentati al tanto invocato risveglio di vita.

VII.

Le visite ai grandi Mandarin — Musica allegra durante un lutto cinese — Le cortesie di un presidente della « Anti-opium » — Dall'ex-Ministro degli esteri — L'ultimo atto di attenzione dei signori del Bazar — Attraverso il porto — Poetici incontri sul Fiume delle perle — « D. Bosco passi e trionfi! »

Nell'ultimo giorno il lavoro ordinario doveva essere aumentato da quello delle visite. Accenno tra le principali le seguenti.

L'illustrissimo sig. Tch'an-tchouk piangeva da un mese circa la perdita della madre. A lui sembrò che il suono della nostra banda, la cui fama s'era già diffusa in tutta la città, gli avrebbe sollevato il cuore da tanta ambascia.

Infatti noi si va. Fummo tosto pregati di entrare in una gran sala assai curiosa, gremita da un popolo che albeggiava in tuniche lunghe fino ai piedi.

— Arrivano! — annunzia una timida voce al padrone, e, nel subito rimescolio destato dalla nostra presenza, notai nello sfondo un luccicare più vivace e alcuni bonzi rapati in movimento, intorno ad un altare, dinanzi al quale giaceva da tanti giorni la salma venerata, chiusa ermeticamente in un prezioso cofano di legno.

Non ebbi tempo di reprimere un fremito di sdegno all'idea che fossimo stati introdotti proditoriamente, affine di presenziare a un funerale pagano, superstizioso.

Ma con pace dell'animo mio si svoltò in una stanzetta, di fianco, la quale per una eccezione rarissima in tempo di lutto mostrava sul nostro capo penduli cestini di fiori profumati.

(1) Romanizzando i caratteri cinesi si è costretti accompagnarli con numeri o altri segni convenzionali, i quali indicano la diversa tonalità, con la quale vanno pronunciati. È un mezzo utilissimo per ritenerne esattamente il suono.

E qui cominciò il bello, o piuttosto il caratteristico, e ci volle non poco per non tradire la serietà di quel momento solenne.

Quella turba in bianche gramaglie, separata da noi appena da una semplice parete e da un uscio aperto, attendeva. Attendeva che cosa? Forse una musica flebile che avesse acuito il dolore al padrone e agli amici dolenti? Oibò! s'era venuti per sollevare gli animi affranti, questo lo scopo principale della nostra presenza. Non ci voleva di meglio per l'imperturbabile Carmagnola. Egli dà un segnale risoluto, imboccando lui stesso lo strumento a gote rigonfie. E giù le più strepitose marce italiane, di quelle che intonano così bene con la luce brillante del sole ed il chiasso spensierato e variopinto dei nostri paesi di montagna in festa.

In un ambiente ristretto di molto figuratevi qual frastuono tremendo! Tremavano i vetri ed io sentivo scoppiarmi il cervello, peggio che alle sinfonie del drago. Ma feci uno sforzo erculeo per contenermi; e mi credetti compensato ad usura nel mirare gli occhi umidicci dalla commozione dei festeggiati in lutto. Il successo era indubitato. Altrove in una circostanza consimile ci avrebbero addirittura lapidati. Qua si compiva un atto pietoso!

Una capatina non meno importante fu al sig. Vou-sheufoung, uno dei presidenti della benemerita ed oramai diffusissima « Società Antiopium ». Uomo di alti intendimenti fa di tutto perchè si scancelli dalla sua patria quella macchia vergognosa.

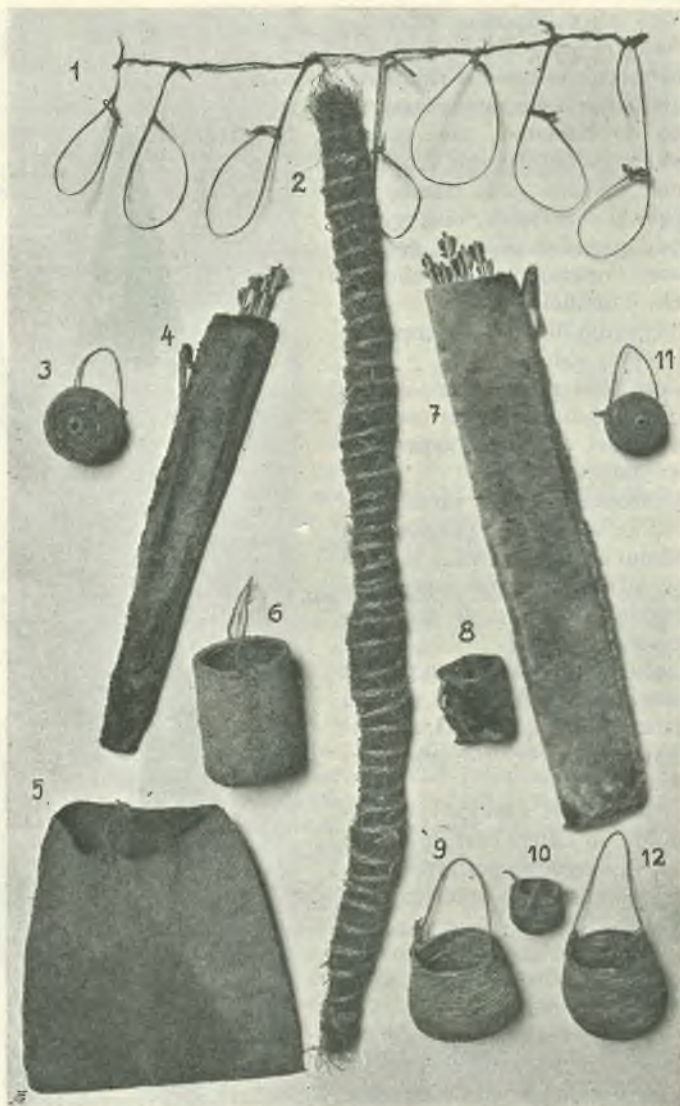
Non si possono noverare le cortesie di questo gentiluomo, cortesie ch'ebbero il colmo in un sontuoso pranzo, pagato a sue spese ai giovanetti in un albergo di lusso.

Se avessimo dovuto dar ascolto a tutti, non si sarebbe finito più. Nulladimeno non potemmo esimerci dal rendere ossequio a S. E. Ló-mingfan, ex-ministro degli esteri a Pechino. Anche qua dolci, thè, sigari a profusione. In quella circostanza tanto onorifica per dei poveri orfa-

nelli, l'allegrezza fu accentuata dalla presenza di un signore, ancor giovane, il quale da sè aveva girato tutta l'Italia e n'era entusiasta.

*
**

Al volgere di un melanconico tramonto noi ci



Utensili ed armi degli Ona.

1, sistema di lacci fatti con fauoni di balena; 2, torcia per la caccia notturna; 3, 9, 10, 11, 12, cestini di giunco; 8, bicchiere di pelle di guanaco; 5, secchio di pelle di guanaco; 6, idem di corteccia di faggio; 4, 7, fiatele con le frecce.

trovavamo dal primo all'ultimo sul ponte di coperta di un piroscifo, che ci avrebbe ricondotti alle umili occupazioni giornaliere.

Eravamo ancora più storditi che inebriati di tanti onori ricevuti, quando, con somma meraviglia, vediamo salire a bordo in abiti di sfarzo

quel gruppo di nobili signori componenti il Comitato del riuscitissimo Bazar. Vollero vederci e significarci ancora una volta tutto il loro gradimento, mentre gli squilli delle trombe erano incapaci di contraccambiare un atto di così squisita attenzione.

Finalmente noi rimaniamo soli davvero; e come eroi di ritorno da una felice impresa, facciamo la rassegna del bottino, o meglio delle onorifiche insegne riportate. Quattro medaglie pendevano sul petto di ciascuno; tre grandi bandiere sventolavano gloriosamente all'aria, sul ponte; un drappo di seta rossa, omaggio di grande considerazione, e per coronare l'opera, un corbello di fuochi d'artificio.

Potevamo dirci, e lo eravamo realmente, soddisfatti.

L'ora della partenza è arrivata... Frotte di curiosi corrono alle sponde del fiume: si assiepano, guardano, ascoltano.

Il piroscrafo ha già preso l'abbrivo. Le acque si slargano, si profilano lontani monti, e la città in un attimo è tutta coperta di un oscuro involucro di nubi minacciose.

L'ultima novità ridesta per un istante l'esultanza, la vita. Eccoci tutti in piedi, ad ammirare l'avanzarsi di un superbo piroscrafo inglese.

I due vapori s'incrociano strisciando l'un l'altro così da vicino che si distinguono perfettamente le fisionomie e si ode lo scambio dei saluti festosi.

— Coraggio, ragazzi, fiato alle trombe! E il *God save the King* si confonde religiosamente col fruscio delle onde scomposte.

I passeggeri levano il cappello entusiasti e si chiedono a vicenda col gesticolare delle mani.

— Chi sono quei simpatici sonatori, che ci hanno voluto regalare così bella improvvisata?

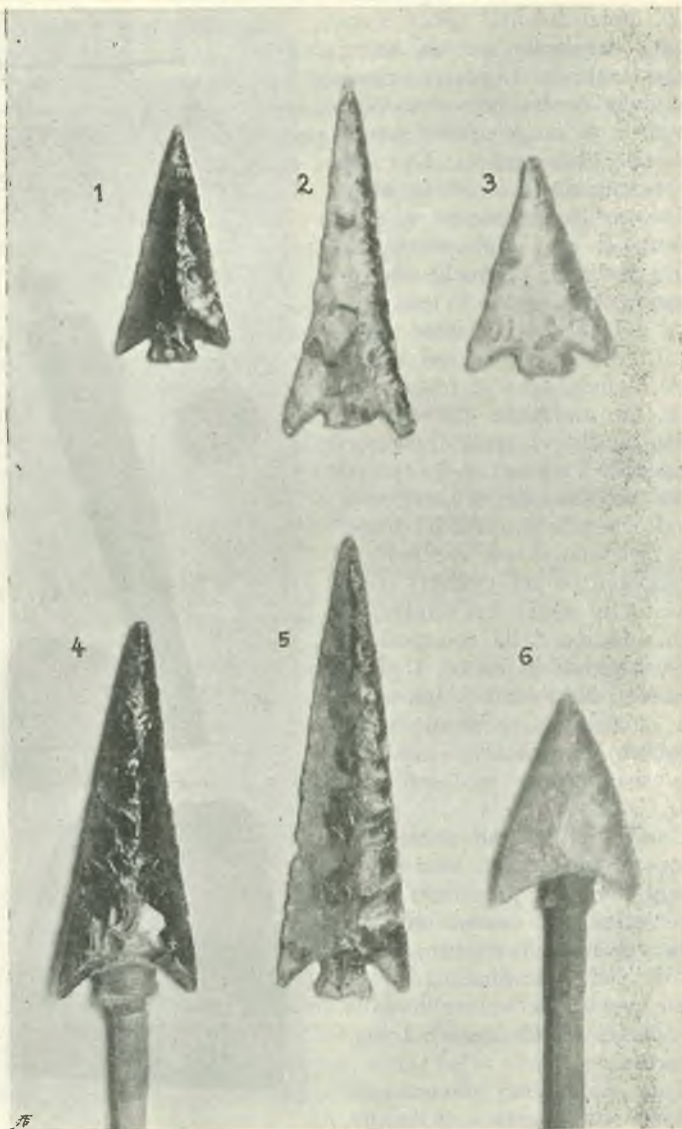
— **D. Bosco sul fiume delle Perle passa e saluta!**...

Pochi momenti appresso si rinnova la graziosa scena all'arrivo di un piroscrafo francese. Le patriottiche note della marsigliese vibrano gravi e possenti. Monsignor Merel appare e benedice. Nell'equipaggio la stessa contentezza,

lo stesso stupore e movimento interrogativo.

— **D. Bosco sul fiume delle Perle passa e saluta!**...

E come oramai in ogni angolo della terra e specialmente sopra le rapide e fluenti arterie delle lontane Americhe, così non soltanto sul



Punte di frecce in vetro leggermente impiccolite.
1, 4, 5, vetro di bottiglia; 2 vetro azzurrognolo; 3, 6, vetro da finestra.

Fiume delle Perle, ma presto anche attraverso le onde imperiali del Fiume Azzurro e del Fiume Giallo, **D. Bosco con le schiere infinite de' suoi baldi fanciulli, lieti di suoni e di canti, passi... e trionfi!**

Sac. GIOVANNI FERGNANI.



Pellegrinaggio spirituale pel 24 corrente.

Invitiamo i devoti di Maria SS. Ausiliatrice a pellegrinare in ispirito al Santuario-Basilica di Valdocco il 24 corrente e ad unirsi alle nostre preghiere.

Oltre le intenzioni particolari dei nostri benefattori, nelle speciali funzioni che si celebreranno nel Santuario-Basilica avremo quest'intenzione generale:

Ricorrendo in questo mese il XXXVI Anniversario della 1ª Spedizione dei Missionari di D. Bosco (11 novembre 1875), raccomandiamo con particolar affetto alla Vergine Ausiliatrice tutte le Missioni Salesiane.

Nuove Chiese e Cappelle.

NEW YORK. — Il 24 settembre, S. E. R. Mons. Farley, il zelantissimo Arcivescovo di New York, assistito dal Vescovo Ausiliare Mons. Eduards, da Mons. Murphy e numeroso Clero, procedeva all'inaugurazione della nuova chiesa eretta sulla 12ª via, in onore di Maria SS. Ausiliatrice.

Cominciatisi gli scavi in marzo, se ne benediceva la prima pietra la prima domenica di giugno da Mons. Eduards, e in meno di quattro mesi il *basement* del tempio progettato era condotto a termine e aperto al divin culto.

Alle 10.30 parti la processione dall'antica cappella e, compiuto il sacro rito, il missionario D. Innocenzo Montanari disse della gratitudine che quei nostri connazionali devono a Dio ed a Maria Ausiliatrice per la prima parte di un'opera tanto dispendiosa, così felicemente compiuta.

La splendida cripta, alta più di 5 metri, lunga 51 e larga 21, colle finestre a vetri istoriati, i banchi nuovi, e tre altari, dedicati il primo a Maria Ausiliatrice e i laterali al S. Cuore di Gesù ed all'Immacolata, per tutto l'Ottavario si gremì di bravi

italiani, cui — dopo l'Arcivescovo, che offerse il terreno — è dovuto il merito dell'impresa. Tremila furono le S. Comunioni in quei giorni dispensate e tutto fa sperare, che presto, accanto alla nuova chiesa, si possa por mano alla costruzione delle Scuole parrocchiali, che accoglieranno quotidianamente non meno di 500 fanciulli, figli dei numerosissimi italiani (circa 20.000) che godono del beneficio della nuova Casa di Dio.

SAN SALVADOR (Centro America). — Il 23 agosto Mons. Vescovo degnavasi benedire nella cappella dell'Episcopio un'immagine di Maria Ausiliatrice, presenti i bambini e le bambine delle principali famiglie, i quali, recitando il S. Rosario, l'accompagnarono poi devotamente alla chiesa di S. Giuseppe, ove il 24 di ogni mese sarà onorata con speciali funzioni. Vivi rallegramenti al Comitato delle Signore Cooperatrici, cui si deve la bella iniziativa, specie alla Presidente, signora Angela de Palomo.

GIUSSANO-BRIANZA. — In questa parrocchia il 30 luglio veniva solennemente benedetto, e così inaugurato, il nuovo Oratorio Femminile, del quale fa parte principale la cappella consacrata a Maria Ausiliatrice, con una elegantissima statua, uscita dalle scuole professionali dell'Istituto S. Ambrogio di Milano. «In questa cara cappella — ci scrive una zelante Cooperatrice — converranno d'ora innanzi le nostre figliuole quando verranno a trovare all'Oratorio, prima dell'onesto svago del dì festivo, la parola detta appositamente per loro; quando passeranno a domandare la benedizione sui loro studi e sui loro lavori nel corso della settimana, prima di accingervisi nei locali adiacenti, dove le Suore tengono appunto corsi di lezioni in lavori donneschi e dell'istruzione elementare. Quivi ancora i nostri bambini e le nostre bambine si raduneranno per ascoltarvi la S. Messa, sfollando la Chiesa Parrocchiale, fatta ormai incapace. Come non ripromettersi grazie e favori speciali dalla Taumaturga Signora sopra tanta gioventù che si affollerà ai suoi piedi?...»

GRAZIE E FAVORI

Non cesseremo di ringraziarti, o Maria! *)

Per la seconda volta veniamo a testimoniare pubblicamente la visibile protezione di Maria sulla sventurata nostra famiglia.

Il figlio maggiore teneva da parecchi anni un grande negozio che destava l'ammirazione di tutto il paese per il felice e continuo successo degli affari. Chi avesse considerato anche leggermente la grande affluenza dei clienti di ogni parte, la simpatia e la fiducia di cui godeva presso ogni ceto di persone, non avrebbe dubitato di chiamarlo umanamente fortunato e di predirgli una cospicua ricchezza.

Ma come è pur vero che i beni di questa terra sono caduchi e che ad essi non dobbiamo attaccare il nostro cuore! Quando più grande era la nostra illusione, il Signore permise alcuni avvenimenti, che in poco tempo causarono alla florida azienda un *deficit* superiore di circa due terzi al capitale. L'onore e forse le sostanze di tutta la famiglia erano in evidente pericolo e noi tutti si gemeva amaramente, sebbene l'apparente sicurezza del figlio ci rincorasse alquanto. Ma chi può descrivere il doloroso momento in cui egli, un giorno, rientrato in casa alle 10 di sera, con faccia sconvolta disse agli onorati genitori: « Dopo tanto... ho fallito! » e scoppiò in lagrime, nascondendo la faccia tra le mani. Solo la religione può in simili casi trattenere dalla disperazione; noi l'abbiamo provato. Il nostro pensiero non trovò riposo che nella fiducia della bontà divina e della certa protezione di Maria SS. ma Aiuto dei cristiani. Ricorremmo a lei col più infuocato ardore e non ne restammo delusi.

Si consegnarono i conti e come era da aspettarsi l'autorità giudiziaria fece tosto apporre i sigilli alle porte. Si soffriva, ma si pregava; e Maria difese la causa. Due giorni dopo il negozio fu riaperto al pubblico colle cautele prescritte dalla legge per l'interesse dei creditori e nell'agosto ultimo scorso il tribunale salvò il figlio dalla macchia del disonore: i creditori accettarono le condizioni offerte ed egli riprese con pieni poteri la sua azienda.

Adempiendo la promessa di pubblicare la grazia ricevuta, ancora una volta protestiamo

*) A quanto è riferito in queste relazioni s'intende non doversi altra fede, da quella in fuori che meritano attendibili testimonianze umane.

che giammai noi cesseremo di ringraziarti, o Maria!

***, 20 settembre 1911.

Una famiglia devota di Maria Ausiliatrice.

S. Pier d'Arena. — Da 10 anni non mi accostavo alla confessione per imbrogli di coscienza. Lessi un giorno nelle *Letture Cattoliche* una grazia spirituale ottenuta per mezzo di Maria Ausiliatrice e m'invogliai a pregarla per me, promettendo di far pubblicare la grazia ottenuta. E di fatti poco dopo mi accostai alla confessione dopo esserne stata per tanto tempo lontana. Di tutto cuore ringrazio la Celeste Benefattrice.

17 giugno 1911.

C. B.

Cardè. — La sig.^a Laura Setto in Peirano, colpita da violenta polmonite, convertitasi poscia in tifo con minaccia di meningite, disperata dai medici, versava in così grave stato che si era ritenuto necessario amministrarle gli ultimi Sacramenti. In tale frangente la famiglia si ricordò della Vergine Ausiliatrice e fe' ricorso a lei, raccomandandole la povera ammalata: e non furono vane le preghiere, perchè in breve si riebbe e migliorò così, che in poche settimane poté essere dichiarata convalescente ed ora quasi perfettamente ristabilita rende pubbliche grazie alla Vergine SS. dell'insigne favore ottenuto.

26 luglio 1911.

T. T. P.

Borgomanero. — Il mio piccolo Antonio fu gravemente ammalato di appendicite, che rese necessaria un'operazione. Avendo tutta la fiducia nella Madonna Ausiliatrice, raccomandai a così cara Madre il felice esito della cura e fui benignamente esaudita. Riconoscente alla sua bontà, ne resi pubbliche azioni di grazie, pellegrinando al Santuario insieme col figlio e facendo quell'elemosina che avevo promesso in voto.

5 luglio 1911.

MARIA CATTANEO.

Monticello d'Alba. — Mio figlio ventenne fu colpito da acutissima pleurite, che la condusse all'orlo della tomba. I medici stessi avevano dichiarato essere inutile ogni tentativo che l'arte umana sapesse suggerire. Col cuore straziato, ma sostenuto da viva speranza venni nell'idea di raccomandare il figlio morente all'Ausiliatrice dei Cristiani, promettendo un'offerta ed una visita al suo Santuario di Torino. La Madonna di D. Bosco mi esaudì e il giorno 8 luglio potei adempiere la mia promessa in compagnia del figlio completamente ristabilito.

24 luglio 1911.

ERNESTA VIASSONE.

S. Michele di Piave. — Grazie a Te, Vergine Benedetta, che esaudendo le preghiere delle anime buone che per me intercessero, ti degnasti di farmi grazia. Grazie a Te, Madre Eccelsa, che nell'ora del temuto pericolo, stendesti a me la tua mano e mi serbasti all'affetto de' teneri figli, dell'adorata famiglia. Un'altra grazia aggiungi, Maria SS., Ausilio nostro: fammi degna di questa vita che per Te donommi Iddio.

4 luglio 1911.

GIUSEPPINA CAMATTA ZANDONADI.

Canale d'Alba. — È con viva riconoscenza che rendiamo infinite grazie a Maria SS. Ausiliatrice per averci ottenuto un favore segnalato. La nostra pic-

cola Cristina, d'anni 11, il 9 settembre scorso anno cadeva dal terzo piano, e battendo del capo sopra un ciottolo si produceva una gravissima ferita grondante sangue, e non dava più segno di vita. Si chiamò subito il medico che ebbe a constatare la rottura del cranio; le condizioni adunque erano disperate. Per un mese fummo sempre in grande apprensione perchè il medico curante non poteva darci una parola di speranza. Ricorremmo con fede a Maria SS. Ausiliatrice ed ecco notarsi un po' di miglioramento che andò sempre progredendo fino a completa guarigione. Riconoscenti adempiamo la nostra promessa.

20 maggio 1911.

Coniugi FRANCESCO ed ANNA DASSANO.

Pinerolo-Cantalupa. — Nel novembre scorso mia figlia maggiore fu presa da forte bronchite. In dicembre le si aggiunse l'influenza e così seguitava a tossire ogni volta più e nessun rimedio valeva, finchè in febbraio si presentarono certi sintomi che facevano impensierire. Insieme con la figlia, ci raccomandammo di cuore alla Vergine Ausiliatrice ed al glorioso S. Giuseppe, promettendo di pubblicare la grazia se ottenevamo la guarigione. La tosse cominciò subito a diminuire, come pure la febbre, ed in poche settimane cessò perfettamente in modo che il medico poté assicurarci che tutto era scomparso e difatti essa gode perfetta salute.

Ottobre 1911.

FELICITA COASSOLO, Coop.

Ottennero pure grazie da Maria SS. Ausiliatrice, e alcuni pieni di riconoscenza inviarono offerte al Santuario di Valdocco per la celebrazione di S. Messe di ringraziamento, o per le Missioni Salesiane, o per le altre Opere di Don Bosco, i seguenti:

A*) — *Abbiategrosso*: Ernesto M., 5 — *Acri*: Suor Maria T. De Vincenti — *Agira*: Benedetto Greco, 5 — *Alba*: Gueme Margherita — *Alessandria*: Suor Maria Bono, 5 — *Alice Castello*: Maria Bondonno, 5 — *id.*: Francesca Massara, 2 — *Allavilla Monf.*: Rosa Calzone — *Aranengo*: Maria Boglietti — *Arenzano*: N. N., 8 — *Arequipa*: Julia Meneséz — *Arten*: Sorelle Simonetto, 30 — *Asti*: Francesco Laustra, 10 — *Attimis*: Giuditta Bimotti, 4,90 — *Avola*: N. N., 5 — *Ayas*: Michele Favre, 15.

B) — *Bagnacavallo*: D. Giuseppe Mattedi, 5 — *Balzola*: Giuseppina Massinello, 10 — *Barghe*: Maria Soardi Ved. Guerra, 20 — *Bassanello*: Mariani Giusto — *Bindo*: Luigi Spandri, 10 — *Bobbio*: Francesca Pertusi, 2 — *Boligo*: N. N., 10 — *id.*: N. N., 10 — *Bologna*: I. G., 10 — *Borgomanero*: Carlo e Cristina Valesia, 5 — *id.*: B. C., 5 — *Borgovercelli*: D. Eusebio Palestro, 10 — *Bronte*: Nunzia Camuto Ved. Laitta — *Brusasco*: Antonio Bolla, 15 — *Buccheri*: Sac. G. Salofia, 5 — *Buenos Aires*: Tito Coppola — *Butera*: R. Lo Stimolo, 3 — *id.*: Can. Carmelo Caltavituoro, 5,50 — *id.*: Teresa Cigna, 5.

C) — *Cagliari*: Giuseppina Ricolfi, 10 — *Callizzano*: N. N. Coop., 5 — *id.*: Domenico Regis, 10 — *Canelli*: Adelina Ghione, 15 — *Carmagnola*: Sorelle Bertero, 10 — *id.*: C. P., 2 — *id.*: N. N., 3

— *Carrara*: una signora a mezzo di D. U. B., 5 — *Cartosio Acqui*: N. N., 5 — *Casa Bianca di Verolengo*: Rosa Giovannina, 3 — *Casarsa della Delizia*: Giovanni Bertolin, 3 — *Cascina Schioppaccaccia*: Margherita Costanzo, 5 — *Casoni*: Cirillo Saviero — *Casteggio*: M. D. T., 1 — *Castelletto d'Orba*: Lina Orsini — *Castelnuovo d'Asti*: Umberto Febbraro — *Castellosso*: Secondo e Giovanni Careggio, 4,50 — *Castiglione d'Asti*: Giuseppina Gardino, 2 — *Castronovo Val Roveto*: Gioacchino Cicchinelli, 5 — *Cavallerleone*: Maria Giordano, 5 — *Cavallermaggiore*: Teresa Gastaldi, 2 — *Cavazino di Castellano (Trentino)*: Luigi Pederzini, 5 — *Cellamonte*: Maria Copo, 5 — *Ceresole*: Maria Manso — *Cereto*: Olimpia Cagnazzi, 2 — *Cervesina*: Rosa Torci, 15 — *Cesarò*: N. N., 10 — *id.*: Giuseppina Travaglianti, 5 — *id.*: S. Varvello, 10 — *Ceva*: Caterina Torchio, 5 — *Champorchèr*: Rosa Petit, 5 — *Cherasco*: Caterina Marengo, 1,50 — *id.*: Angelo Coro, 2 — *id.*: Agnese Boglione, 2 — *Chieri*: Calcia Giovanna, 8 — *Cicagna*: Nina Foppiano, 2 — *Cigliano*: Elisabetta Grazio, 7 — *id.*: N. N., 5,50 — *Cisterna d'Asti*: G. B. Berardi, 2 — *Colognola ai Colli*: Antonio Rama, 5 — *Conegliano Ven.*: Giulia Collodel, 20 — *Conzano*: Lucia Novelli, 3 — *Crespano Ven.*: Emma Albanese Chiavacci, 24 — *Crusinallo*: Francesca e Pierina Campani, 5 — *Cuneo*: Lucia Giordano, 10 — *id.*: N. D. Ved. Stafferi — *id.*: Chiaffredo Giletta — *Cureggio*: Cometi Costantina.

D) — *Deglio Faragli*: Bernardo Grossi — *Desio*: D. G. Brambilla, 10 — *Diano Marina*: N. N. — *Dogliani*: Maria Gabetti, 22 — *Dronero*: Luigi Morri.

E) — *Ello*: D. Achille Strada, 15 — *Encantado (Brasile)*: Gioacchino Micheli, 16.

F) — *Faenza*: D. Antonio Marchetti, 5 — *id.*: A. M., 10 — *Favara*: Suor M. Concetta, 5 — *Fietta d'Asolo*: Rosalia Ved. Andreatta, 3 — *Figu (Cagliari)*: Basilio Piga, 5 — *Firenze*: Adele Marchettini, 5 — *Fiume (Udine)*: Giovanni Marcherin, 5 — *Fognano*: D. Luigi Continovi, 6 — *Fontanile*: Suor Carolina Vigna — *Fossano*: Annetta Bertola — *Frassi Ottone (Pavia)*: Ch. Giuseppe Muzio, 5.

G) — *Gabbiano*: G. Maurizio, 10 — *Gallarate*: Elina Rabitti, 5 — *Gallè*: D. Giovanni Gallus, 6 — *Gattico*: Rosa Bacheta — *Genova*: Ernesto Anfosso, 10 — *id.*: Carolina Marinelli, 5 — *id.*: Angela Marengo, 2 — *id.*: Costantino Barberis, 2 — *id.*: Ch. Tommaso Molinari — *Giaveno*: Luigi Astreri, 3 — *Granarolo di Faenza*: Angelina Fenati, 5 — *Genola*: Gallo Gallo, 2 — *Grezzana*: Giuseppe Grazielli, 5 — *Groppoli*: D. Corrado Mori, 5 — *Guarene*: N. N., 4.

I) — *Iglesias*: Antonio Moni, 2 — *Incisa Belbo*: Giuseppina Bagnasco, 2 — *Intragna (Svizzera)*: Maria Cavalli.

L) — *Lavertezzo (Svizzera)*: Coniugi Gagetta, 15 — *Lecco*: Alessandrina Todeschini — *Lenta*: Don Alberto Antoniazzi, 5 — *Licata*: Concetta Lanzia, 5 — *Locarno (Svizzera)*: Virginia Giannoni, 7 — *Lodi*: Carolina Mariconti, 5 — *Losona*: N. N. — *Lucca*: Dott. Luigi Roncagli, 10 — *Lucento*: Luigia Asteila, 1 — *Lula*: D. Mauro, 5

M) — *Mairano*: Pasqua Cornoletti, 5 — *Man-*

*) L'ordine alfabetico è quello delle città e dei paesi cui appartengono i grazianti.

dello *Lairo*: Emilio Zucchi, 10 — *Mantova*: Virginia Bisentina Ugolotti, 5 — *Masone* (Genova): — G. P., 2 — *id.*: Coniugi Macciò Ottonello, 20 — *Marcos Zuaréz* (Argentina): Sebastiano Giraud *Marsiglia*: Vittoria Isnar, 5 — *Martina Franca*: L. Ved. Lepora, 10 — *Messina*: Giampaolo Munascò, 2 — *Milano*: Giuseppina Bianchi, 5 — *id.*: Noemi Calzavara, 7 — *id.*: Giuseppina De Micheli, 21 — *id.*: Remo Tonietti, 2 — *Mineo*: Agrippina Vitale, 1 — *Mistretta*: Maria Di Salvo, 5 — *Modena*: Contessa Giannina De Piosztory Bentivoglio — *Moggio Ud.*: D. D. T., 15 — *Mondovì Breo*: N. N., 25 — *Monfestino*: Giovanni Bosi 2 — *Monleone di Cicagna*: Serafina Valenti, 10 — *Montedoro*: Ch. G. Rizzo Alfano, 2 — *Montemagno*: C. R., 10 — *Montese*: N. N., 10 — *Mortara*: Sorelle Roeda, 5.

N) — *Nante* (Svizzera): M. Elisa Perini, 10 — *Nizza Mare*: Egidio Ghiglione, 0,50 — *id.*: F. Saracco Maccharini — *Novale*: Ester Zamperetti Lova, 20 — *Novi Lig.*: Luigi Egregio, 5 — *Nuranimis*: Antonietta Piras, 5.

O) — *Occhieppo Inf.*: Giuseppe Miglietti, 5 — *Oliena*: Giuseppa G. S. Tolu Bette, 2,50 — *Orbasano*: Teresa Rogia — *Ormea*: Teodora Arduino, 5 — *Orsara Bormida*: Maddalena Rapetti, 4 — *Ososona*: D. Paolo Nardi, 5 — *Ovada*: A. Campora, 5.

P) — *Padola*: Rosina dell'Osta, 20 — *Paesana*: Anna Alberti, 5 — *Palermo*: Rosa Canella, 1 — *Parona Valpol.*: N. N., 5 — *Pavia*: N. N., 30 — *Perosa Arg.*: Adelina Barbaglia — *Pescantina*: N. N. — *Petralia Sop.*: Maria Lio, 4 — *Piacenza*: Maria Reynaud — *Pianfei*: N. N., 3 — *id.*: Famiglia Blangetti, 5 — *Pian di Lago*: Rosa Ozzelli Giuliano, 10 — *Pietraperzia*: Giuseppina Cremona, 40 — *Pinerolo*: Sorelle Poet — *Poffabro*: Marina Colussi, 10 — *Pontecasale*: Bettino Turri, 10 — *Ponte di Legno*: D. Giovanni Signorini, 3 — *Pontestura*: Giacomo Martinotti, 10 — *Pordenone*: Maria Torre, 5 — *Postiavo* (Svizzera): Gabriele Cramerì, 5 — *Pralormo*: N. N., 10 — *id.*: D. Givogre, 1.

R) — *Ragusa Inf.*: Giovanni Tumin, 1 — *Reggio Emilia*: Ch. Emilio Stazzoni, 2 — *id.*: Italina Lodesani, 10 — *Resutana*: Giuseppe Pistorio, 5 — *Revignasco*: Giovanni Lana, 10 — *Rivanazzano*: Adele Pernigotti — *Rivarolo Can.*: F. C., 10 — *Roccatibaldi*: Coniugi Aime — *Roma*: Coniugi Frateili, 5 — *id.*: Andrea Cremaschi, 2 — *id.*: N. N., 2 — *Rosasco Lom.*: Maria Bellone, 10.

S) — *Saconado*: Fiorina Verdusio, 5 — *Saluzzo*: Bernardino Giraud, 45 — *S. Damiano*: N. N., 5 — *S. Daniele Friuli*: Emilio Patriarco, 2,50 — *S. Gregorio* (Catania): Anna di Mauro, 5 — *id.*: Conchetto Pennesi, 5 — *id.*: D. B. R. — *S. Martino di Lupari*: Maria Cecato, 6 — *San Pier d'Arena*: P. A. Chiesa, 5 — *id.*: Maria Pittaluga, 5 — *S. Rocco* (Cuneo): Giuseppe Arnaud, 5 — *S. Cristina di Borgomanero*: Angela Giuria, 5 — *S. Vittoria di Alba*: Maria Manzoni, 4 — *id.*: Vittoria Montanaro, 2 — *id.*: Carlo Damilano, 5 — *S. Antonino di Tavazza*: D. Giovanni Goglioda, 5 — *Santena*: Eugenia Cavaglia, 13 — *S. Vito al Tagliamento*: Pia Fancello, 3 — *Savona*: Paolina Folco — *id.*: N.

D. Maria Viola Carretto, 50 — *id.*: Giulia Guastavino, 1 — *Scaldasole*: Giovanni Poltroneri, 5 — *Schio*: Lucia Lovato — *Sedrina*: Margherita Gregis, 3 — *Senigallia*: Maria Lazzarini, 46 — *Settimo Torinese*: Domenico Arduino, 5 — *Soave*: Anna Fogini, 10 — *Sondrio*: Teresa Menotti, 7 — *Sordevolo*: Carolina Orla, 5 — *Staffolo*: Bianca Biscottini, 2 — *Stabbio*: L. C., 5 — *Sulzano*: D. Francesco Fallizioli, 5 — *Susa*: G. C., 2 — *Suzzara*: Giuseppina Cabrini, 2.

T) — *Tirano*: Giovanna Toniolini, 10 — *Torbe di Prun*: Rosa Quintarelli, 5 — *id.*: Maddalena Borro, 2 — *Torino*: R. F. D., 1 — *id.*: Maddalena Franccone, 3 — *id.*: Albertina Muttis — *id.*: E. R. — *id.*: M. M. — *id.*: Filomena Faroppa, 2 — *id.*: N. C., 1 — *id.*: Innocenza Mila, 25 — *id.*: V. C., 15 — *id.*: Solero Weber, 10 — *id.*: Gino Lue, 2,50 — *id.*: Maria Brambilla, 2 — *id.*: Egidio Braida, 2 — *id.*: N. N. — *id.*: Giuseppe Ferrero — *id.*: Giuseppe Prelli — *id.*: Domenica Pasquini, 1,20 — *id.*: Luigia Preti — *id.*: Onorina Dagnies, 1,50 — *id.*: Giovanni Actis, 2 — *id.*: Fiorentina Mellano, 5 — *Tortona*: Gregorio Tonani, 5 — *Treviolo*: Rachele Piazzalunga, 5 — *Tunisi*: Carolina Andreoni.

V) — *Valenza*: Eugenia Bova, 5 — *Valfenera d'Asti*: Luigia Arduino, 1 — *Valle di Cembra* (Trentino): N. N., 5 — *Val Vasone*: Anna Facchini, 3 — *Varazze*: Tommasina Fassio, 2 — *id.*: Stefano Guastavino, 6 — *Varese*: N. N., 2 — *Varzi*: Rosa Bozzolo, 5 — *Vergiate*: Faustina Poleti, 5 — *Vergoglio*: Margherita Cucco — *Veruno*: N. N., 8 — *Vesime*: Caterina Bertonasco, 2 — *Veza d'Alba*: Giovanni Fassino — *Vignale Monf.*: Carolina Grangiotti — *Vignolo*: Carlo Zucchini, 4 — *Vigo Cavadin* (Trentino): Emma Merlo, 16 — *Villafranca Piem.*: Lorenza Nicola — *Villanova d'Asti*: Serino Bosio, 5 — *Villalvernia*: Giuseppa della Cà, 3 — *Villa S. Secondo*: Luigia Merlone, 2 — *Villastellone*: Maria Cinquatti — *Villata*: Enrichetta Galantè — *Vimontio*: Agnese Paroli, 2 — *Vobbia*: D. C. Assali, 5 — *Voltana di Lugo*: Fam. Ortolani, 5 — *Volvera*: P. M., 3 — *Vomero* (Napoli): Benigna da Costa Texeira.

X) — Catterina Ardizzone, 10 — Suor Maria Rosa Pace, 10 — Coniugi Panianti — Rita G. — Maria Panier — A. G.

Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice

✧ TORINO-VALDOCCO ✧

Ogni sera dei giorni feriali, benedizione alle 17.

Dal 10 novembre al 10 dicembre.

24 novembre — *Commemorazione mensile di Maria SS. Ausiliatrice.*

1 dicembre — *Primo venerdì del mese* — Ad onore del S. Cuore di Gesù, esposizione del SS.mo Sacramento dalle 6 alle 17 — con benedizione alla messa delle 6 ed alle ore 17.

5, 6 e 7 dicembre — *Triduo dell'Immacolata* — ore 6, Messa e benedizione; ore 17, Benedizione.

8 dicembre — *Solenità di Maria SS. Immacolata* — ore 6 e 7,30 messe della comunione generale; ore 10 messa solenne; ore 15, vespro, panegirico e benedizione solenne.



NOTE E CORRISPONDENZE

A Valdocco.

Il COMITATO TORINESE delle Dame Patronesse delle Opere di D. Bosco, di cui è Presidente Onoraria Sua Altezza I. e R. la Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta, si fece promotore di una funzione propiziatoria per le nostre armi a Tripoli. Essa si tenne la domenica 15 ottobre nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il cui titolo glorioso ricorda i passati trionfi delle armi cristiane. Tenne discorso di circostanza il sac. Stefano Trione, e funzionò all'altare il Curato D. Riccardi. In appositi banchi presenziavano la cerimonia le nobili Signore del Comitato, con a capo la presidente Contessa Edmea Nicolis di Robilant-Clary e la segretaria Contessa Amalia Capello. Il Santuario era gremito. Numerosissimi fedeli s'intrattennero, dopo la funzione, a recitare collettivamente il Santo Rosario.

LA DOMENICA 22 OTTOBRE, la Basilica di Maria Ausiliatrice si gremita delle rappresentanze delle Associazioni Cattoliche dell'Archidiocesi raccolte a Torino a festa federale in omaggio all'Em.mo Card. Richelmy nel suo Giubileo Episcopale. Lo stesso Em.mo Principe, prima d'impartir l'Eucaristica Benedizione, saliva in pulpito per ringraziare i suoi figli dell'imponente dimostrazione e per eccitarli ad una viva divozione verso la Gran Madre di Dio ed Aiuto nostro, Maria SS.ma.

OSPITI ILLUSTRI. — Furono a visitare il Santuario, l'Oratorio e le camere di D. Bosco le LL. Eccellenze Rev.me Mons. Paolo Jacuzio, Vescovo di Capaccio e Vallo, in provincia di Salerno; Mons. Luigi Pellegrino Mondaini, dei Minori, Vescovo tit. di Sinao in Frigia, Vicario Apostolico dell'Hu-nan Meridionale in Cina; Mons. Leopoldo Vávady, Vescovo di Győr in Ungheria; e Mons. Emilio Cottajavi, Delegato Pontificio per Reggio e Messina.

Agli esimii Prelati rinnoviamo i nostri umili omaggi.

Gli ex-Allievi.

Nota. — *L'eco del I° Congresso Internazionale, tenutosi dall'8 al 9 settembre, è stato e continua ad essere per molti una soddisfazione ed una sorpresa. Quasi ogni giorno ci giungono lettere che esprimono vivo rammarico di non aver avuto in precedenza alcuna notizia del Congresso, e — festose — ci recano le più cordiali adesioni. Riconoscenti a tali prove di memore affetto, rinnoviamo a tutti i più cordiali ringraziamenti.*

FAENZA. — **A caratteri d'oro** resterà scritto nel cuore degli ex-allievi convenuti nell'Istituto di S. Francesco di Sales il 27 agosto u.s. Dopo la funzione religiosa celebrata dal direttore D. Finco ed alcune elevate parole del rev.mo Can. Lanzoni, rappresentante di Mons. Vescovo, venne scoperto un elegante ricordo al compianto Mons. Paolo Taroni ed al primo direttore dell'Istituto, prof. D. Giov. Batt. Rinaldi.

Alle 11 si tenne adunanza per la nomina alle cariche sociali e per lo studio dei temi proposti al I° Congresso Internazionale. Lietissimo il banchetto, che venne seguito a sera da un'accademia musico-letteraria, e a notte da un trattenimento cinematografico e bandistico. Fra i telegrammi inviati alla presidenza meritano di essere ricordati quello del secondo direttore Dott. D. G. Daghero e quello dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, recante la Benedizione del S. Padre agli accorsi ed alle loro famiglie.

S. BENIGNO CANAVESE. — **La stessa domenica 27 agosto** ebbe luogo un convegno di ex-allievi anche nelle Scuole Professionali di S. Benigno Canavese.

Il convegno, tutto improntato al dolce ricordo dei giorni passati all'ombra delle vecchie mura di Fruttuaria, fu onorato dall'intervento delle autorità locali, del Teol. Don Giulio Barberis, Direttore spirituale della Pia Società salesiana e già primo Direttore di quelle Scuole, e del rev.mo don Pietro Ricaldone.

All'agape brindarono felicemente parecchi ex-allievi e superiori manifestando la loro unione più intima di mente e di cuore nel nome di D. Bosco. La musica, il canto, e un saggio ginnico degli allievi attuali ad onore dei loro fratelli maggiori, riuscirono ottimamente. La festa lasciò in tutti il più dolce ricordo.

MAROGGIA. — **La 1ª domenica di ottobre** conveniva al Collegio D. Bosco un forte nucleo di ex-allievi di Mendrisio e di Balerna: avvocati, medici, ingegneri, professionisti, commercianti, uniti da vin.

coli della più schietta amicizia e della più viva riconoscenza agli antichi superiori. La funzione religiosa fu compiuta dall'ex-direttore D. Francesco Garassino; e a mensa, a lui e a tutti i Salesiani brindarono affettuosamente, insieme all'ex-Consigliere di Stato dott. Giorgio Casella, l'avv. Staffieri l'avv. Leoni, l'avv. Censi, il dott. Mondada ed altri.



In Italia.

ROMA. — Una memoranda Udienza Pontificia.

— All'invito per il convegno di chiusura del terzo anno di conferenze per soli uomini, che si tengono con tanto frutto nella Parrocchia del S. Cuore, rispose un concorso numeroso oltre ogni speranza. E il nostro confratello D. Arturo Gianferrari rievocò da amico ad amici le origini dell'opera e illustrò le difficoltà scoperte ed i consolanti risultati ottenuti pel comune buon volere dei convenuti, ai quali die' in fine ogni utile istruzione per il ricevimento promesso dal S. Padre.

Ogni parola dell'oratore fu sottolineata da segni di approvazione, che si cambiarono in un applauso vivo e nutrito all'accenno della tanto desiderata udienza pontificia.

Tutti infatti, all'ora prefissa, si trovarono al portone di bronzo del Vaticano; ed in gruppo imponente, per la scala ed il cortile di San Damaso, lo scalone d'onore e la sala Clementina, si avviarono alla grande aula del Concistoro. Quella lunga fila di quasi trecento uomini di ogni età, di ogni condizione sociale, appartenenti ad un rione nuovo della città, raccolti unanimi di sentimento, insieme col loro Parroco, intorno al trono del Vicario di Cristo, presentava uno spettacolo impressionante, che non è sfuggito al Sommo Pontefice, rimasto visibilmente commosso quando entrando fu salutato da un applauso pieno di schietto entusiasmo.

Assisosi il S. Padre sul trono, tra il più religioso silenzio, D. Gianferrari con voce dapprima tremula per emozione, poi man mano sempre più sicura, lesse un affettuoso indirizzo — eco dei sentimenti di tutti gli astanti — al quale il S. Padre si degnò rispondere con queste parole:

« Io mi congratulo con voi, caro figliuolo, della compiacenza che mi procurate nel presentarmi queste persone tanto sollecite per imparare la dottrina di Cristo e per avere argomenti onde difenderla dagli attacchi dei nostri nemici, e mi congratulo ancora con voi che per tre anni continui, anche con sacrificio, state compiendo questo che d'altra parte è dovere di ogni sacerdote.

» Se io domandassi a ciascuno di voi, o figliuoli, se siete veramente cristiani, voi mi rispondereste colle parole del catechismo: — Sì, lo sono per grazia

di Dio — e se io soggiungessi: — Che cosa vuol dire essere cristiano? — voi mi rispondereste che cristiano è colui che fa professione della fede di Gesù Cristo e crede e pratica, secondo gli insegnamenti della Chiesa, la santa legge di Dio.

» Belle risposte, che fanno onore a chi le ha date.

» Ma per credere e praticare la fede, bisogna conoscerla. Quando si esercita un'arte, una scienza, od una professione, bisogna dedicarsi allo studio di questa scienza, arte, o professione con tutto l'impegno, e non potranno certamente esser buoni professionisti, nè un avvocato che ignori i primi articoli del codice, nè un dottore che non abbia bene appreso la medicina, nè infine un ingegnere che non sappia le regole della misurazione. Così pure voi, cari figliuoli, non potete professare bene la legge di Cristo se non la conoscete.

» Ma per conoscere bisogna imparare, e per imparare bisogna studiare. Mi congratulo dunque con voi della vostra diligenza nel frequentare queste istruzioni religiose. Sono certo che frequentandole imparerete non solo la verità della fede, ma anche i precetti della morale, e potrete così mostrarvi nella vita veri cristiani; perchè senza lo studio e la pratica della religione sarete battezzati, ma non cristiani. Per essere tali bisogna credere almeno le verità principali della fede.

» Mi compiaccio pertanto con voi, o miei cari figliuoli, che dimostrate di volervi conservare degni seguaci di N. S. Gesù Cristo e della Chiesa, per la docilità colla quale accorrete a queste conferenze religiose ed apologetiche, col proposito di consolidare sempre più il vostro amore per la nostra santa religione, la quale tanto più si ama quanto più si conosce. E pur troppo noi vediamo infatti tanti disgraziati nostri avversari che combattono la Chiesa e Gesù Cristo perchè non li conoscono: blasphemant quae ignorant.

» Voi invece adoperatevi con impegno per approfondirvi sempre meglio nella scienza della verità, anche per poterla difendere all'occasione, e così esercitare tra i vostri compagni un santo apostolato di fede.

» Per questo invoco sopra di voi, delle vostre famiglie e delle persone che vi sono care la benedizione del Cielo, della quale vi sia caparra la benedizione apostolica che con tutta l'effusione del cuore ora io vi impartisco ».

Non era ancor cessato il suono dell'ultima parola della pontificia benedizione, che quei trecento uomini, prima inginocchiati, si levarono come di scatto scoppiando in una ovazione solenne, interminabile, che seguì insistentemente il Sommo Pontefice finchè non si ritirò dalla sala, dopo di essersi più volte amorevolmente rivolto a salutare e bene dire paternamente.

Le approvazioni e gli incoraggiamenti del Vicario di Gesù Cristo restino profondamente scolpiti nelle anime dei trecento ammessi all'udienza, come segneranno nella storia della santa iniziativa una data indimenticabile.

NOVARA. — Rilievi interessanti. — La Gazzetta di Novara nel numero 12-13 agosto scrive: — « Ogni volta che ci siamo occupati dell'Istituto Salesiano (il cui magnifico palazzo abbella il baluardo La

marinora nella nostra città) abbiamo provato un senso di viva soddisfazione, perchè sorretti dal convincimento di venire a dimostrare la grande opera di carità sociale — pro infanzia — spiegata dalle Istituzioni Salesiane in Italia e fuori.

» Con eguale soddisfazione ne parliamo oggi, a ciò incitati da una recente visita che abbiamo avuto occasione di fare all'Istituto, desiderosi di vedere e di sapere quali siano stati i risultati del testè chiuso anno scolastico.

» L'Istituto Salesiano ha iniziato l'opera sua con l'anno scolastico 1897-98 con 10 ricoverati gratuiti e 44 a pagamento mensili di rette che vanno

» E le rendite? Nessuna. L'Istituto non ha rendite proprie; non ha proventi speciali; non ha sussidii; vive della filantropia di zelatori delle Opere Salesiane dei quali havvene pure in Novara nostra. Non utili ricavandi dalle arti e mestieri che si insegnano o si esercitano nell'Istituto, perchè la scuola è scuola nel pretto senso della parola e non officina di produzione; perchè è sbandito ogni spirito di concorrenza o di speculazione.

» A parte l'insegnamento elementare espletato sulle tracce dei programmi governativi, e del quale insegnamento non è il caso di dire poichè non si eleva — e come potrebbe elevarsi? — dalla co-



Ex-allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza.

dalle 5 alle 35 lire. Il numero degli allievi gratuiti è venuto gradualmente aumentando fino a divenire 57 nel 1905-06 per decrescere poscia a 36 al 1° settembre 1910; il numero degli allievi paganti è costantemente in ascesa sino a raggiungere all'epoca sovracitata i 168. — Complessivamente gli alunni compresi nelle due categorie sono, nell'anno corrente, 197, un numero rilevante come ognuno vede.

» Le spese incontrate per il mantenimento, di corredo, vestimento, ecc., per gli alunni gratuiti formano un totale di L. 349.772,08 ripartite in 13 esercizi, e dunque con una media di circa 26.280 all'anno. A queste spese si devono aggiungere quelle per il personale insegnante, manutenzione dell'edificio, consumo di oggetti d'arte e d'arredamento, tasse, ecc., ecc., che richiedono certamente ogni anno una somma assai vistosa.

mune, degno di menzione è invece l'insegnamento delle varie arti e dei vari mestieri per cui l'Istituto ha speciali sezioni e speciali laboratori...».

E passati in rassegna con parole di altissima lode i varî saggi esposti nella mostra collettiva annuale, conchiude:

« Abbiamo pertanto creduto opportuno segnalare questi risultati ai nostri concittadini, perchè una volta di più si convincano che l'Istituto Salesiano compie splendidamente la propria missione, di formare cioè onesti cittadini ed intelligenti artieri ».

MILANO. — In via Copernico, 18, presso l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si accettano in pensione Signorine che intendono frequentare le scuole pubbliche della Città, oppure che hanno impieghi presso qualche Ditta o che desiderano perfezionarsi in qualche utile lavoro.

A brevissima distanza dal Pensionato trovansi le Scuole Comunali della Città, dove le alunne potrebbero frequentare il Corso Elementare completo.

Per programmi, rivolgersi alla direzione.

All'Estero.

GORIZIA. — Per l'inaugurazione di un salone nel Convitto S. Luigi. — È una sala superba, che soddisferà a vari impellenti bisogni dell'Oratorio festivo, fabbricata libera in mezzo all'aria sana, di cui riceve copia abbondante da tutte le parti.

trattare il tema: « Gioventù e delinquenza ». Con amore di bene e entusiasmo il giovane giurista e moralista analizzò diligentemente l'importante questione della delinquenza dei giovani.

« È una caratteristica del nostro secolo il mirabolante progresso dell'umanità nei campi della tecnica e di ogni scienza positiva — come la si vuol chiamare. — Ma è da tempo che tutti i buoni si domandano, se il progresso nella moralità, e del resto in ogni campo della vita spirituale, ma più specialmente in quello del bene, abbia proceduto di pari passo col progresso tecnico.

» Ebbene, conviene essere franchi per non ingan-



GORIZIA — Alunni del Convitto S. Luigi.

È lunga 30 metri, larga 10, con una galleria per 300 persone.

All'inaugurazione convennero rappresentanti di tutte le classi cittadine: il conte Enrico Attems e Consorte, il conte Silverio de Baguer con la famiglia, il consigliere Sbisà, il consigliere scol. Culot, il Vice-Procuratore Dr. Marinaz, molte dame dell'aristocrazia e della borghesia goriziana ed un bel numero di benefattori dell'Opera Salesiana.

La cerimonia s'iniziò col canto di un inno d'occasione. Un fragoroso battimani chiuse questo coro vigoroso, salutando insieme l'apparire in palco del Dott. D. Ugo Mioni, che tessè le lodi dei martiri e degli eroi della carità, svolgendo — con mirabile splendore di frasi e densità di concetto — il tema: « L'Oratorio festivo ed il Ven. G. Bosco ».

Accolta da applausi salì quindi il palco la simpatica figura del Giudice barone de Rinaldini, per

nare se stessi: se non si vogliono mettere sul conto del progresso nel bene certe innovazioni e certi perfezionamenti che alla fine dei fatti non sono che d'indole puramente sociologica e tecnica, ben poco confortante sarà un confronto istituito fra il progresso tecnico e quello nel campo del bene ».

È fatto diligentemente il confronto, il ch.mo oratore prese a parlare della prevenzione della delinquenza, inneggiando al sistema educativo di D. Bosco ed all'Opera Salesiana di Gorizia.

Al barone Rinaldini tenne dietro il cav. Simzig con una bella e pratica conferenza su « Le abitudini »; uno studio nuovo, interessante quanto mai, che seppe tenere attento per lungo tempo il colto uditorio.

Ultimo prese la parola il dott. Luigi Pontoni « su l'igiene nell'educazione », con un discorso pratico ed acclamatissimo.

Prose e poesie, graziosamente declamate e scelti pezzi musicali, squisitamente eseguiti, resero più splendida l'inaugurazione.

BETLEMME. — Dall'Orfanotrofio Cattolico. — Nello scorso giugno due divisioni della nostra squadra navale toccarono i porti dell'Oriente; ed una parte degli equipaggi approdati a Giaffa ebbe il permesso di salire fino a Gerusalemme. La sera del 21 vi giungeva pure il Vice-Ammiraglio Aubry, comandante in capo della squadra, ricevuto alla stazione dal R. Console e dalle autorità turche locali. Gli presentarono le armi uno squadrone di fanteria e numerosi cavalieri, mentre la banda militare del presidio suonava la Marcia Reale.

Il 23 l'Orfanotrofio Cattolico di Betlemme celebrava la festa del S. Cuore, che si svolge con la medesima solennità degli altri anni. Alla processione del dopo pranzo, il Venerabile era portato da Mons. Piccardo, Vescovo ausiliare, e l'animazione ed il concorso di popolo fu veramente straordinario.

Il giorno appresso, alle 8 del mattino, giungeva a Betlemme l'Ammiraglio con un bel numero di ufficiali. Nella piazza della Basilica della Natività erano ad attenderlo i giovani interni e gli esterni dell'Orfanotrofio, l'asilo delle Suore di Maria Ausiliatrice e la nostra banda. Al suo arrivo fu ossequiato dalle autorità del paese che gli venivano presentate dal Cav. Nicodemo, cancelliere e dragomanno del R. Consolato d'Italia. Si era altresì adunato molto popolo attratto dalla banda, ed il ricevimento riuscì imponente. Dopo la S. Grotta, l'Ammiraglio visitò col suo seguito la Casa nova e poi si recò al nostro Orfanotrofio.

Tutti i giovanetti esterni e interni, erano schierati nei corridoi; la banda lo attendeva alla porta. Un orfano gli lesse un indirizzo di omaggio e Sua Eccellenza ebbe parole di elogio per la bella pronunzia e la facilità di lettura del giovane, e constatando com'egli fosse arabo, gli fece le più vive congratulazioni. Visitò quindi tutti i locali, mentre gli ufficiali si divertirono ad interrogare gli alunni, specialmente i più piccoli, domandando loro il nome delle Loro Maestà e delle città principali d'Italia, ed azzardando fin qualche interrogazione sui fatti storici più noti; e non poterono far a meno di mostrare la loro meraviglia per le spigliate e giuste risposte.

La sera stessa l'Orfanotrofio ebbe la visita del contrammiraglio Garelli con altri ufficiali; e nello stesso tempo vi si riversarono una sessantina tra marinai e sott'ufficiali; e i piccoli musicisti diedero fiato nuovamente ai loro strumenti.

Il 25 si compì una solenne funzione al S. Sepolcro, ove l'Ammiraglio ed il Contrammiraglio con gli ufficiali ed i marinai che erano in città assistettero alla messa cantata; ed alle 16.30, con solenne apparato, fu benedetta da Mons. Piccardo la prima pietra del nuovo Ospedale italiano, che sorge a cura dell'Associazione Nazionale.

Questi appunti di cronaca sarebbero incompleti, se non accennassimo alla cara ed anzi ottima impressione lasciata in Terrasanta dai nostri marinai.

NECROLOGIO

Nel mese — sacro alla memoria dei trapassati — salga dal cuor nostro e dal nostro labbro, più frequente e più fervorosa, la prece pei nostri defunti!

Lorenzo Fonseca.

L'Opera di D. Bosco in Colombia ha perduto nel signor Lorenzo Fonseca uno dei suoi più insigni benefattori.

Privato della consorte e rimasto senza prole, adottò come figli i nuovi figli di D. Bosco e loro offerse generosamente la sua casa, vivendo con essi più di sette anni, dando esempio di ogni più bella virtù.

Fervente cristiano, nella fede trovò la forza per sopportare i terribili dolori dell'ultima infermità, e nella sua intemerata coscienza la fiducia di cogliere nell'altra vita il premio delle sue opere buone.

Volò al cielo con una morte invidiabile l'11 giugno u. s. Insieme coi Salesiani, tutto il popolo di Mosquera pianse in lui il modello del cristiano, l'amico di tutti, il consigliere disinteressato, e il cuor generoso che contribuì efficacemente all'erezione della chiesa di Maria Ausiliatrice, sotto il cui manto riposa la sua salma. Pace all'anima benedetta.

Baronessa Maria Comi-Corina.

Anima eletta di donna e di madre cristiana, spirava serenamente in Corigliano d'Otranto, tra il compianto dell'intera popolazione, il 12 settembre u. s.

Della sua vita, tutta consacrata all'educazione dei figli ed alle opere di carità e di pietà, ricordiamo solo due particolari. Aveva una cura somma che delle sue ricchezze nulla andasse perduto o fosse malamente speso, perchè non ne fossero defraudati i poveri e gli Istituti di beneficenza, verso i quali largheggiava in continui soccorsi; e, morendo, con un ultimo esempio di umiltà e insieme di carità, volle che il suo corpo fosse rinchiuso in una rozza cassa, a tutto vantaggio dei bisognosi.

La defunta baronessa nutriva un affetto vivissimo per l'Opera Salesiana, particolarmente per la Colonia agricola di Corigliano d'Otranto, che deve alla famiglia Comi la sua fondazione. Il Signore la ricompensi in cielo.

Rosina Burger nata de Gossleth.

A Hrastnigg l'ultimo giorno di agosto si spense serenamente nel bacio del Signore questa pia e veneranda matrona, nell'età di 83 anni. Degna sorella della nobile Baronessa Emma de Seppi — la «mamma» dell'Oratorio Salesiano di Trieste — ella merita da noi il più affettuoso suffragio. Nessuno manchi di dar questo conforto all'insigne nostra benefattrice.

Contessa Paolina d'Attimis-Maniago.

La sua morte fu un lutto cittadino. L'immenso popolo, accorso da Maniago e dai paesi vicini per accompagnarne la salma all'ultima dimora, rese la migliore testimonianza alle sue eccelse virtù. In vero la nobile Signora non visse che per fare del bene; e nell'amplessima sua carità nutrì viva simpatia per le Opere Salesiane. Le doni il Signore il premio condegno.

Cont.^a Eleonora C. Bellini di Lajolo

nata Massel di Caresana.

Donna di alti sensi cristiani ed affezionatissima a D. Bosco, a D. Rua ed alle Opere salesiane, volò al cielo da Torino, ricca di meriti. Con lei noi abbiám perduto una delle nostre più antiche e più affezionate Cooperatrici. Il Signore le doni la gloria dei Santi!

Alla sorella, Contessa Teresa di Bricherasio, le più sentite condoglianze.

Mons. Luigi Podestà.

Arcidiacono della Cattedrale di Sarzana, dottore in teologia, Cameriere segreto di Sua Santità e già Vicario Generale della Diocesi, morì nel giugno u. s. nella tarda età di 95 anni. Era membro della R. Deputazione di Storia Patria, ed affezionato Cooperatore Salesiano, fin dal primo arrivo dei Salesiani alla Spezia. Pace alla cara anima sua!

Mons. Luigi Tomsig.

Prelato domestico di SS., Decano del Capitolo Metropolitano di Gorizia e Consigliere Consistoriale effettivo, passò a miglior vita dopo breve e dolorosa malattia il 29 agosto u. s., munito di tutti i Sacramenti. I suoi funerali riuscirono la più bella attestazione della sua vita, spesa tutta nel bene. Il compianto Prelato fu uno dei principali promotori della Casa Salesiana di Gorizia. Riposi in pace!

Don Giovanni Maria Finco.

Si spegneva placidamente, con lo sguardo fisso al cielo, la mattina dell'8 maggio nella flo-

rida età di 40 anni. Sacerdote pio, zelante, caritatevole, da 13 anni parroco di Laverda, era il mecenate dei giovanetti che bramavano dedicarsi agli studi. Quanti ne condusse qui all'Oratorio! e quante lacrime egli ha asciugate! Era il padre dei poveri, degli orfani, il consolatore d'ogni sofferente. I funerali imponentissimi dissero di quale amore egli era circondato!

Don Pietro Curti.

Parroco di Casalino, in diocesi di Novara, spirava nella bella età di 75 anni il 6 luglio u. s. dopo breve malattia sopportata con santa esemplare rassegnazione, nutrito di tutti i conforti religiosi. Il venerando sacerdote amava sinceramente l'Opera Salesiana ed era uno dei più affezionati cooperatori. Un nostro suffragio gli acceleri la gloria de' santi!

Isidora Cantone ved. Bosia.

Moriva ad 80 anni a Castelnuovo d'Asti, patria di D. Bosco. Donna ricca di elette virtù, di vero zelo cristiano per l'educazione dei figli, di rara pietà, e di grande carità pei poverelli, lasciò la più cara memoria.

Le nostre preghiere le implorino dal Signore una preziosa corona in cielo.

FACCIAMO anche particolari suffragi per i seguenti defunti dal 1° novembre 1910 al 1° maggio 1911.

Colli D. Cesare — Casei Gerola.
Combi Caterina — Moggio.
Combi Luigi — Moggio.
Conso cav. Giov. B. — Torino.
Corva Efisia — Borutta.
Cordero Giuliani Luigia — Torino.
Corradini Giovanni — Refrontolo.
Crena Teresa ved. Cotella Ceiri — Torino.
Cremata Faustina ved. Guidò — Finalpia.
Criscuoli Amalia — Pagani.
Cumino D. Pietro, vicario — Vigone.
Cupitò sac. Antonino — Militello.
Daglio Francesca — Volpara.
Dal-Zotto Mons. Gaetano — Fonzaso.
Danesi in Lavinia — Venezia.
Daniele suor Maria di Gesù — Torino.
De Alexandris Alberto — Torino.
Degiani Biagio — Alba.
Della Latta can. Domenico — Canaiore.
Dell'Ubrì Calocero — Caltanissetta.
De Luise Giosuè — Casan.icciola.
De Pisstory Montecuccoli Maria — Modena.
Dezzani cav. Carlo — Asti.
Di Giusto D. Giusto — Chiasellis.
Donati Carlo — Castelfranco Sopra.
Dufour D. Alessio — Corruigliano Lig.
Enrica Bonifacio — Montanaro.
Fabbri Lucia ved. Graziosi — Montecolombo.
Fabbri Almerici Margherita — Modena.
Fabbro Augusto — Cembra (Trentino).
Fabis Caterina — Muina.
Fabroni Maria — Marradi.
Faccio Pietro — S. Anna (Niella T.).
Felici sac. Vincenzo — Jenne.
Ferrari Priori Nunziatina — Ventimiglia.
Feyles Martino — Torino.
Filippi Francesco — Alcamo.
Flecchia Carolina — Cavaglià.
Fogazzaro comm. sen. Antonio — Vicenza.
Fontana mons. Ernesto, vescovo — Crena.
Fonticelli cont. Eleonora in Zucchini — Faenza.
Fraudrini Giuseppe — Varana.

- Frizzi Bortolo — Viadana.
 Frogaroli Camilla — Bagnatica.
 Frola Maria — Casabianca.
 Fusaro Maria — Martellago.
 Fusco Pasquale — Resina.
 Fusi Carlo — Bagolino.
 Gaffuri Giuseppe — Orlate.
 Gai Can. Antonio — Fossombrone.
 Galiani Veneranda — Galignano.
 Galimberti Francesco — Alzate.
 Galleani Luigi dei Conti d'Agliano — Torino.
 Galli di Mantica cont. Albertina — Torino.
 Gastaldi Santi can. Ezio — Torino.
 Gazzelli di Rossana Maria — Torino.
 Garlanda Paolina Tonella — Pray.
 Garrone Luigia — Casabianca.
 Gentile Giovanni — S. Agata Militello.
 Gerbotto Maddalena — Val di Pesio.
 Ghirardelli Benedetta ved. Figollo — Rapallo.
 Giola Domenico — Busto Garolfo.
 Giove comm. Filippo — Roma.
 Gobbi Vittorio — Gragnano Trebb.
 Goitre D. Giacinto — Cavour.
 Grabinski conte Giuseppe — Bologna.
 Gracco Maria — Schio.
 Granello Mons. Tommaso, Arcivescovo tit. di Seleucia — Roma.
 Gravetta conte Corrado di Villanovetta — Savigliano.
 Graziola Gioachino — Castellano (Austria).
 Gromis cont. Delfina di Trana ved. Gino — Torino.
 Guerra prof. Filippo — Cesena.
 Guglielmone Giovanni — Torino.
 Guidi Eugenia ved. Morri — Rep. S. Marino.
 Invernizzi Valsecchi Rosa — Castellaro de' Giorgi.
 Lamberto Agostino — Torino.
 Lanzarini suor Eletta — Treviso.
 Lapeyrière suor M. Elena — Roma.
 La Rosa sac. Giovanni — Palermo.
 Leggiaro Angela ved. Pagliano — Gabiano.
 Leto sac. Vincenzo — S. Stefano Quisquina.
 Levis Polissena in Gariazzo — Barazzetto.
 Lo Giudice Filippo — Valguarnera.
 Lorenzi Costantino — Ventimiglia.
 Lucco Margherita — Angrogna.
 Luchino Antonio — Peveragno.
 Lupi Delfina — Bobbio.
 Lusso Giuseppe — Castelrosso.
 Maggioni Giov. Batt. — Milano.
 Mandrioni D. Paolo — Besana Brianza.
 Manfreda Giuseppe — Rosentino.
 Manghi Lucia — S. Donato (Parma).
 Marchesi Patroni Caterina — Sernio.
 Marchetti Luigia — Varzi.
 Marcosanti Antonio — Cesena.
 Marino Sapienza suor Serafina — Catania.
 Martinelli Angiolina — Fiorano sul Serio.
 Martinolo Rosalia ved. Martini — Torino.
 Masalo Prima Maria Luigia — Nureci.
 Massinelli D. Gaetano — Montale.
 Massa Carlotta n. Lazzeri — Chieri.
 Massari Luigi — Casal Litta.
 Mastino Giov. Domenico — Torino.
 Mazzi Giov. Pietro — Palagnedra (Svizzera).
 Mazzolli Giuseppe — Vigevano.
 Mazzotti not. Bernardino — Cologne.
 Medotti Maria — Udine.
 Meneguzzo Giuseppe — Arzignano.
 Meraldi Nicolò — Bormio.
 Mezzo Giuseppe — Vercelli.
 Miglio Bartolomeo — Fossano.
 Moncagatta Margherita — Strevi.
 Montu Jenny ved. Caramello — Torino.
 Morri ved. Eugenia — S. Marino.
 Moscolo Nazareno — Torri del Benaco.
 Mozzetti D. Vincenzo — Bassano.
 Muzio dott. Ferdinando — Frosolone.
 Navarotto Faggion Maria — Schio.
 Negri Regazzi Angela — Rivalta d'Adda.
 Nicolis di Robilant cont. Lidia — Torino.
 Noberasco Anna ved. Zino — Savona.
 Nurchis Mura Giuseppina — Iglesias.
 Olmo Paola ved. Pavia — Torino.
 Origlia Giovanni — Chieri.
 Orsetty can. Giovanni — Cividale.
 Paglieri D. Attilio — Gualtieri.
 Panciera suor M. Luigia — Bassano.
 Panebianco conte Nicolò — Terranova.
 Paroli Maddalena — Primaluna.
 Paseri Giov. Batt. — Sampeyre.
 Pasini Domenico di Bart. — Riomaggiore.
 Passanisi Anna n. Canizzaro — Vizzini.
 Passarelli Luigi — Morbegno.
 Pazzini Giuseppina — Torino.
 Pedrana Cristoforo — Livigno.
 Pasiani mons. Gustavo — Roma.
 Perrone Caterina — Torino.
 Peirano Bonifacio — Lingotto.
 Felisetto Marianna — Chieri.
 Peluzzi D. Giovanni — Marcallo.
 Pennino mons. Antonino — Palermo.
 Pertile Domenico — Gallio.
 Perucatti Giacinto — Villa S. Secondo.
 Petya sac. Franc. P. — S. Giov. Gemini.
 Piacentino Carlotta — Anquillara Sab.
 Piacenza Antonio — Zell (Prussia).
 Piardi Francesco — Lavone (Pezzase).
 Piccino Rosa — Grazzano Monf.
 Piccone D. Ambrogio — Varazze.
 Poggio cav. Giovanni — Torino.
 Polizzi can. Giuseppe — Caltanisetta.
 Ponchia Giuseppe — Torino.
 Poni D. Gaetano — Valtopina.
 Porzio Teresina — Roma.
 Procacci can. Gerardo — Roma.
 Prono Carlo — Arborrea.
 Presbitero Teodora — Azeaglio.
 Puggelli Achille — Prato.
 Pugno Emilia — Ivrea.
 Puppatti Giovanni — Chiavris (Udine).
 Quaglia can. Domenico — S. Apollinare.
 Quaregna Secondina — Gaglianico.
 Regazzoni Marietta — Como.
 Renna D. Vincenzo Benef. — Palermo.
 Rissone Alessandrina — Torino.
 Ricagno D. Paolo — Castelrocchero.
 Riffero Giacomo di Giov. — Mattie.
 Ringo can. Salvatore — Caltanisetta.
 Riva Umberto Giuseppina — Foglizzo.
 Rosada Armida — Malamocco.
 Rossi Bevilacqua Giuseppina — Schio.
 Ruberi Marianna — Sommariva Bosco.
 Sacchetti Antonietta — Siena.
 Sambucetti mons. Cesare, arciv. tit. — Roma.
 Santalena Mons. Giovanni — Treviso.
 Santoro Andrea Serafino — Torino.
 Sardi Anna n. Austa — S. Damiano.
 Sartore Eugenia — Genova.
 Sartori Elisabetta — Conegliano.
 Scalvini Rocco — Basalumis.
 Scamparile Rosa — Fumane.
 Scarella Stefano — Alasio.
 Scartelli Agnese — Roma.
 Segna card. Francesco — Roma.
 Sereno Fietro — Lussello.
 Signorino can. Giovanni — Alessandria.
 Sillano Felicina — Occimiano.
 Smargiassi D. Giovanni — Poggio Mirteto.
 Songia cav. Bernardo — Cherasco.
 Soubeyrard Giorgio — Torino.
 Spada D. Lamberto Dom. — Villa del Conte.
 Stoppiani mons. G. Batt. — Sondrio.
 Tabanelli Vittoria — Massa Lomb.
 Taddei dott. Nicolò — Povo (Trentino).
 Tanel Giov. Battista — Spormaggiore.
 Tarditi cav. Alfredo — Torino.
 Tarizzo D. Giuseppe — Rivara.
 Tesio Giuseppe — Lombriasco.
 Tognetti Giacomo — Mondacce (Svizzera).
 Tomasi Giuseppe Carlo — Roma.
 Tornatore Giovanni — Bra.
 Torriccia Carolina — Forlì.
 Tosco Domenico — Torino.
 Tosello Pietro — Limone Piem.
 Truccano Giuseppe — Borgiallo.
 Udeschini Giulia — Milzano.
 Usino (fratello delle scuole cristiane) — Grugliasco.
 Vallana Rina — Torino.
 Valle Teresa — Pietra Lig.
 Vallet Battista — Saint-Pierre.
 Valsecchi Giuseppe — Barzio.
 Venturelli Orsola — Borno.
 Vercellotti Giuseppe — Casabianca.
 Versotto Teresa — Bellagio.
 Vestri cav. uff. Luigi — Pieve del Cairo.
 Viani Stefano — Torino.
 Violani Maddalena — Noventa Vicentina.
 Zandini Fausto — Roma.
 Zaninetti Pietro — Fontanetto d'Agogna.
 Zanola Caterina — Varallo.
 Zandoni D. Gaetano — Lazise.
 Zanutto Elisabetta ved. Dolce — Schio.
 Zerbui D. Sebastiano — Molare.
 Zerman Lodovico — S. Giovanni Lupatoto.
 Zocchi Giuseppina ved. Stampini — Torino.

Società Anonima Internazionale per la diffusione della Buona Stampa

Sede in Torino — Capitale Versato L. 800.000 — Corso Regina Margherita, 176

Si rende noto che sono tuttora in vendita le ultime obbligazioni al portatore di L. 500 caduna, le quali godono, a partire dal 1° Luglio 1911, l'interesse annuo del 4 % pagabile in rate semestrali, come abbiamo annunciato nel Bollettino del mese di Maggio p. p.

Per le prenotazioni, e per quegli schiarimenti che si desiderassero, rivolgersi presso la Sede della Società, Corso Regina Margherita, 176.

L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNICATO

Ci preghiamo comunicare alla Spett. nostra Clientela che col 1° Ottobre p. p. la nostra Filiale di Via Madama Cristina N. 1 ha cessato di esistere e quindi anche l'annesso negozio è stato definitivamente chiuso.

Resta sempre aperto il nostro negozio di Via Alfieri N. 4, presso il quale oltre alle nostre edizioni e quelle della cessata Libreria Salesiana, sono in vendita le migliori e più importanti pubblicazioni italiane ed estere.

Libreria Editrice Internazionale
della S.A.I.D. Buona Stampa - Torino.

LIBRERIA EDITTRICE INT. DELLA S. A. I. D. BUONA STAMPA — TORINO

NOVITA'

PROF. VINCENZO CIMATTI

— Dottore in Filosofia e Scienze naturali —

Lezioni di Pedagogia

ad uso delle Scuole Normali secondo i Programmi governativi.

Volume I°	per la I ^a	Classe Normale,	pagg. 227	L. 1,50
» II°	» II ^a	» »	» 222	» 1,50
» III°	» III ^a	» »	» 691	» 4,00

Questo nuovo *testo di Pedagogia* per le nostre Scuole Normali appare subito ricchissimo di quelle nozioni psico-psicologiche che, non solo rispondono all'indirizzo scientifico-filosofico moderno, ma, facendo conoscere davvero l'educando, pongono la base solida di qualsiasi sistema pedagogico. Quale sia poi il sistema preferito dall'Autore è presto detto: quello che riconosce nel fanciullo un tesoro d'energie spirituali da regolare e dirigere alle più nobili manifestazioni della vita. Notevole: è il sistema rispondente all'odierna rinascita spirituale e, insieme alla migliore tradizione pedagogica italiana.

Tutto questo basterebbe a raccomandare il nuovo manuale; ma ne avremmo trascurata la parte pratica. Consiste questa parte specialmente nella trattazione delle leggi scolastiche, compresa la recentissima legge Daneo-Credaro. Crediamo che negli altri consimili testi di scuola non sia così abbondante la legislazione, ed è un vero difetto: il futuro maestro deve conoscere per tempo i suoi doveri e i suoi diritti, e, in quella Pedagogia che ha studiata con amore durante il Corso Normale, deve avere il suo *codice* anche per le esercitazioni del tirocinio scolastico. Da ultimo troviamo nel terzo volume 321 pagine di *Lecture pedagogiche*, ordinate in modo da riassumere i punti fondamentali delle dottrine pedagogiche e mettere in luce i singoli autori più accreditati, dei quali, prima ancora, è fatto un ampio cenno nella storia inserita nello stesso terzo volume.

Il Dott. Cimatti ha fatto un manuale teorico-pratico completo.

Indirizzare Valori e Corrispondenze: Libreria Ed. Int. della S.A.I.D. Buona Stampa, Corso Reg. Margherita, 176 - Torino

NOVITÀ MUSICALI

TASSI T. — *Il Canto del Credo* Coro popolare a versetti alternati, con accompagnamento d'organo od harmonium *ad libitum* L. 0.20

Per accademie, premiazioni, feste religiose, ecc.

A. SINCERO. — *Canti diversi per Asili, scuole ed Istituti:*

1° Fascicolo — *Canti per asili Infantili.*

L. 2.50

Contiene: Il piccolo pescatore — Giro tondo — Preghiera — Invocazione — Come la terra avvivasi.

2° Fascicolo — *Canti per Asili Infantili.*

L. 2.50

Contiene: L'orologio di Bebé — Il Pendolo — Povero Cicio — Più bello il sol — Offerta di fiori — I mestieri — Quanto è bello — Farfalla.

3° Fascicolo — *Canti per scuole e Collegi.*

L. 2.50

Contiene: Inno a Maria — Preghiera — Tentazione — *De Profundis.*

4° Fascicolo — *Canti per scuole e Collegi.*

L. 2.50

Contiene: La Vergine del Tempio — Passa la luna — Farfallina — L'Orfanella — *Sacerdos Dei.*

A. SINCERO. — *Il possidente, Scherzo (Media difficoltà)*

L. 1.—

Cercare di fare della musica prima di tutto.....: ecco quale sembra essere stata la preoccupazione principale dell'Autore di questi brevi pezzi. Della musica che possa essere capita, gustata, ed..... amata dai piccoli, ma della musica, sempre della musica; epperò concepita e scritta cogli stessi intendimenti d'arte che sono richiesti da composizioni più importanti. Gli accompagnamenti sono trattati con sobrietà, ma sono naturalmente destinati non a bambini, ma a persone che abbiano una certa cultura musicale: perchè è stato altresì intendimento dell'Autore, che una certa ricchezza negli accompagnamenti serva come cultura ed istruzione musicale; il canto invece è sempre facilissimo, di estensione assai limitata e facilmente afferrabile. La raccolta contiene i soggetti più svariati, piccoli bozzetti, canti d'occasione, inni religiosi, scherzi, ed anche due pezzi di musica sacra che potranno servire in certe occasioni, ambedue trattati (nella parte del canto) nello stile speciale che all'Autore sembrò dover essere adattato per le menti infantili.

IMPORTANTI NOVITÀ

Opere musicali di Don Giovanni Pagella:

OP. 80 — *O Salutaris.* Mottetto a tre voci miste, contralto, tenore e basso, con accomp. L. 0 50

OP. 90 — *Signum Magnum.* Mottetto alla Beata Vergine, a 3 voci miste, contralto, tenore e basso, con accompagnamento L. 0 75

Novi *Tantum Ergo* feriali e solenni, a due o più voci, con accompagnamento o *ad libitum.*

OPERA 81 — 239. *Tantum Ergo* a 3 voci miste (S. T. B.) con accomp. *ad libitum* L. 0 50

» 82 — 234. » » (C. T. B.) » » » 0 75

» 83 — 251. » solenne » (C. T. B.) » » » 0 75

» 84 — 263. » » (C. T. B.) con accompagnamento » 0 75

» 85 — 265. » a 5 voci miste (C. B.) » » » 0 50

» 86 — 267. » solenne a 3 voci miste (C. T. B.) in *Sol* maggiore, con acc. » 1 —

» 87 — 269. » » a 2 voci uguali, in *Re* maggiore, con accomp. » 1 —

» 88 — 271. » » » in *Fa* » » » 0 75

» 89 — 282. » » a 3 voci virili, in *Mi b* » » » 1 50

OP. 91 — *Piccoli Fiori.* Ballatella a 4 voci miste, soprani, contralti, tenori e bassi, con accompagnamento di piano forte (M. 288) L. 1 50

È uscita



⊙ Prezzo L. 0,40 ⊙ 1912 ⊙ Edizione su carta americana L. 1. ⊙

Onorata dalla collaborazione di scrittori colti e di valenti scrittrici, ricca di superbe illustrazioni, in veste completamente rinnovata ed elegante, la nostra « Buona Strenna » si ripresenta ai numerosissimi suoi amici per portar loro, col saluto festoso e l'augurio cordiale, la parola che rallegra lo spirito e che fa bene al cuore. — E noi che sappiamo quanto ogni anno sia atteso il nostro almanacco, e quanta simpatia vada ognor più raccogliendo attorno a sè, nulla abbiamo trascurato perchè riuscisse a corrispondere nel miglior modo possibile alla giusta aspettativa dei cortesi suoi lettori, e fosse, quale noi lo desideriamo, il più economico e il più artistico calendario. Ecco pertanto l'indice sommario di quanto in esso è contenuto :

Io, Padre! — Una scena delle Catacombe, del Prof. A. COJAZZI, con 4 illustrazioni.

La Serata della Duchessa — Novella umoristica di A. DROVETTI, con 4 illustrazioni.

Ebreo e Socialista — Bozzetto sociale dell'Avv. A. M. SERRALUNGA, con 5 illustrazioni.

Alberi — Poesia di G. GIANELLI, con illustrazione.

Il Pero della Morte — Leggenda della Bsa. TERESA D'ORAZIO PIETROPAOLI, con 5 illustrazioni.

Mostra Internazionale del Lavoro, di G. MICHELOTTI, con 35 riproduzioni fotografiche.

Cose d'altri a me care — Poesia di G. GIANELLI, con illustrazione.

Tamburi... il rullo — Racconto dell'epoca di Napoleone I, con 3 illustrazioni.

Le Catacombe Romane, descritte dal P. S. SCAGLIA, con 4 illustrazioni.

Giacometto Golosetto — Monologo di G. ULCELLI, con illustrazione.

Soldato semplice — Breve biografia con ritratto.

Contardo Ferrini — Breve Biografia con ritratto.

Alba di Santo (D. Bosco fanciullo) — Poesia di E. GARRO.

Come si fanno i berretti, di F. ROSI, con 11 illustrazioni.

Divagazioni artistiche, di A. M. LOVERA, con 9 illustrazioni.

Suonata originale per pianoforte, del M. FEDERICO CAUDANA.

Completano il Calendario, la Cronaca illustrata dei fatti principali accaduti dal Giugno 1910 al Maggio 1911, norme pratiche di economia domestica e d'igiene, curiosità, motti per ridere, ecc.

Oltre alle illustrazioni relative ai vari argomenti, danno al nostro Almanacco lustro e interesse particolare 15 vedute fotografiche riproducenti scene dell'Albania, 16 vedute relative all'Argentina e 9 vedute riguardano i varii costumi dei selvaggi del Matto Grosso (Brasile); più uno splendido ritratto del S. Padre Pio X e della Real Casa di Savoia; fuori testo poi, oltre due quadri di genere religioso, due mirabili tricromie rappresentanti, l'uno Sant'Agostino colla Madre sua S. Monica e, l'altro, una graziosa scena familiare.

La copertina, a due colori, è opera pregevolissima del pittore G. Buzzelli, che ha ottenuto il primo premio al concorso da noi appositamente indetto.